

L'Amore Misericordioso

MENSILE
DEL SANTUARIO
DELL'AMORE
MISERICORDIOSO
COLLEVALENZA
ANNO LIV

7
LUGLIO
2013

5 luglio 2013

In Vaticano

PAPA FRANCESCO

ha presieduto alla lettura del
Decreto per il riconoscimento
del miracolo ottenuto per
intercessione di

MADRE SPERANZA

che, da questa data,
la Chiesa ritiene

BEATA



SOMMARIO

BEATIFICAZIONE DI MADRE SPERANZA

- Le fasi del processo 2
- Riflessioni sulla eccellenza della santità e dei carismi di Madre Speranza
(P. Pietro Riva) 7
- I “sogni di Dio” e di Madre Speranza:
*Le Ancelle dell'Amore Misericordioso
la Congregazione voluta dal Buon Gesù*
(M. Speranza Montecchiani, Superiora Generale eam)..... 15
- I “sogni di Dio” e di Madre Speranza:
i Figli dell'Amore Misericordioso
(P. Aurelio Pérez García, Superiore Generale fam) 22
- SDFAM: sogno e profezia di Madre Speranza
(don Ruggero Ramella, sdfam) 26
- Memoria di un “incontro”
(Marina Berardi) 31
- Il Santuario: un grande sogno ... una realtà
(P. Ireneo Martín fam) 36
- Alcune parole a caldo sul Decreto per la Beatificazione
(P. Gabriele Rossi FAM) 40

DAL SANTUARIO DI COLLEVALENZA

- Voce del Santuario (P. Ireneo Martín fam) 34
- Iniziative 2013 a Collevalenza 3^a cop.
- Orari e Attività del Santuario 4^a cop.



L'AMORE MISERICORDIOSO
RIVISTA MENSILE - ANNO LIV

LUGLIO 2013 • 7

Direttore:

P. Mario Gialletti

Direttore responsabile:

Marina Berardi

Editrice:

Edizioni L'Amore Misericordioso

Direzione e Amministrazione:

06050 Collevalenza (Pg)
Tel. 075.89581 - Fax 075.8958228

Autorizzazione:

Trib. Perugia n. 275, 1-12-1959

Stampa:

LitografTodi s.r.l. - Todi

ABBONAMENTO ANNUO:

€ 15,00 / Estero € 25,00

Sped. A.P. art. 2 comma 20/C

Legge 662/96 - Filiale Perugia

Legge 196/03: tutela dei dati personali.

I dati personali di ogni abbonato alla nostra rivista "L'Amore Misericordioso" non saranno oggetto di comunicazione o diffusione a terzi.

Per essi ogni abbonato potrà richiedere, in qualsiasi momento, modifiche, aggiornamenti, integrazioni o cancellazione, rivolgendosi al responsabile dei dati presso l'amministrazione della rivista.

Santuario dell'Amore Misericordioso

06050 COLLEVALENZA(Pg)

Per contattarci:

rivista@collevalenza.it

Rivista on line:

<http://www.collevalenza.it>



Madre Speranza
"BEATA"
... Finalmente e
Grazie!

Le fasi del processo

Il Processo canonico per la Beatificazione

Trascorsi anche per Madre Speranza i cinque anni dalla morte, secondo il diritto della Chiesa, la Famiglia Religiosa dell'AM, tramite il *Postulatore* Padre Romualdo Rodrigo OAR, chiese al Vescovo di Orvieto-Todi, in data **8 febbraio 1988**, di dare inizio alla fase diocesana del Processo di canonizzazione.

Mons. Grandoni, ottenuto il parere favorevole di tutti i Vescovi Umbri e il nulla osta della Santa Sede, in data **10 aprile 1988** decretò l'apertura della Causa, ed istituì un apposito *Tribunale diocesano*, affiancato da una specifica *Commissione storica*. E poco dopo, il **24 aprile 1988**, presiedette la prima sessione del suddetto Processo, nella Cripta della Basilica di Collevale.

Iniziò così il lavoro processuale vero e proprio, durante il quale: si sono interrogati un centinaio di testimoni; si sono consultati una trentina di archivi; e si sono raccolti, oltre a tutti gli Scritti propri della Serva di Dio, anche una mole considerevole di altri documenti pertinenti con l'indagine.

La fase diocesana del Processo canonico durò poco meno di due anni; e si concluse con un'altra sessione presieduta da Mons. Grandoni nella Cripta della Basilica, il giorno 11 febbraio 1990. Nell'occasione egli appose i sigilli a tutto il materiale che era stato raccolto per la Causa e che constava precisamente di 52 volumi, rilegati e riprodotti in tre copie; e dispose che la copia originale fosse consegnata alla Curia diocesana di Orvieto-Todi, e che le restanti due venissero consegnate quanto prima alla Congregazione delle Cause dei Santi.

Trascorso un altro paio di anni, in data **12 giugno 1992**, la stessa Congregazione: emanò il decreto di validità giuridica del Processo diocesano; restituì una copia dei 52 volumi consegnati in precedenza; e designò come *Relatore della Causa* il Sacerdote dell'Opus Dei, Mons. José Luis Gutierrez.

Poteva così iniziare la stesura della sintesi generale di tutto il materiale raccolto, la cosiddetta "*Positio super virtutibus*": la quale fu redatta in



Beatificazione di Madre Speranza

tre grandi volumi sotto la direzione operativa del suddetto Relatore; e venne consegnata al Dicastero dei Santi dopo appena un anno di tempo, il **12 giugno 1993**.

Si trattava ora di attendere pazientemente il proprio turno nella lunga lista d'attesa dei *Candidati Beati*, per affrontare l'esame vero e proprio della Causa.

E l'esame vero e proprio si mise in marcia solamente otto anni dopo.

In un primo momento, la *Positio* fu esaminata per tre mesi da sette Consultori Teologi i quali, nella sessione dell'**11 gennaio 2002**, si espressero con voti unanimi e favorevoli (7/7). E immediatamente dopo, l'intera questione fu sottoposta alla valutazione di diversi Cardinali e Vescovi i quali, nel congresso del **5 marzo 2002**, si pronunciarono ugualmente con voti concordi e affermativi.

Superate queste due fasi di giudizio, si giunse finalmente al *Decreto sulle virtù*, letto alla presenza di Giovanni Paolo II nella Sala Clementina, il **23 aprile 2002**: esso offriva una sintesi della vita e dell'opera della Serva di Dio; descriveva la ricchezza della sua dimensione spirituale e morale; sanciva la eroicità delle sue virtù teologali e cardinali; e le attribuiva il titolo di *Venerabile*.

Erano trascorsi precisamente 19 anni dalla morte di Madre Speranza: un tempo sicuramente breve, se confrontato con la maggioranza delle altre Cause.

Ora mancava soltanto il sigillo finale di *un miracolo* che si fosse verificato dopo la morte della Venerabile e per sua intercessione. Ma nel frattempo, quel miracolo già era arrivato puntualissimo al suo appuntamento con la storia.

Il miracolo per la Beatificazione

Il protagonista del miracolo che sta portando Madre Speranza agli onori degli altari è un bambino, nato a Monza nel luglio 1998 e residente all'epoca con la sua famiglia a Cilavegna, nei pressi di Vigevano, provincia di Pavia.

Subito dopo la nascita e per un paio di mesi, egli fu alimentato tranquillamente con latte materno; poi, esaurito questo, si dovette usare latte di altra natura (vaccino, vegetale, chimico...). E proprio qui cominciarono i problemi...

Il bambino infatti, già a partire dal mese di ottobre, iniziò a manifestare le prime allergie a questi diversi alimenti, con disturbi ricorrenti a livello digestivo e dermatologico, e con fenomeni paralleli di agitazione e di insonnia.

Nel corso dei primi mesi vi furono anche alcune crisi più acute, sempre per le stesse patologie, con ricoveri d'urgenza all'Ospedale di Vigevano.





Maurizio ed Elena Fossa, genitori del bambino

A partire poi dal mese di gennaio e in base alle analisi compiute, si fecero diversi tentativi per cercare di individuare la dieta più efficace (eliminando, riassumendo ed eliminando ancora ogni tipo di latte; ed evitando negli altri cibi ogni traccia di riso, soia e uovo); ma nonostante tutte le accortezze, le intossicazioni gastrointestinali e cutanee si rinnovarono periodicamente, insieme con episodi di otite e cistite, al punto che i viaggi in ospedale furono molto frequenti...

E in tal modo si arrivò al mese di giugno del 1999...

Il bambino appariva sottopeso e fisicamente prostrato; mangiava pochissimo e peggiorava a vista d'occhio; di fatto si manteneva in vita soltanto con acqua, tè, qualche biscotto e qualche minestrina. E i genitori erano ormai stressati, per la preoccupazione crescente e per le tante notti passate in bianco.

Il 15 giugno ci fu un ennesimo ricovero al Pronto soccorso di Vigevano, per inappetenza quasi completa da 3 giorni e grave insonnia. Fu detto ai genitori di stare attenti perché la situazione poteva precipitare, nel qual caso sarebbe stato necessario portarlo di nuovo in ospedale per alimentarlo con delle flebo.

Ed è a questo punto che accade l'inimmaginabile...

Il lunedì 21 giugno la mamma, seguendo una trasmissione su "Canale 5", sente parlare per la prima volta di Madre Speranza e dell'Acqua di Collevalenza. Immediatamente si informa presso la suocera, la quale le dice che suo fratello Sacerdote si trova proprio a Collevalenza per un Corso di Esercizi spirituali. Questi, allertato dai suoi familiari, non solo si procura l'Acqua del Santuario, ma si sofferma più volte in preghiera presso la tomba di Madre Speranza, dicendole con tutto il cuore: "Adotta questo bambino, perché ha bisogno di te!".



Don Giuseppe Guglieri, zio del bambino

Il sabato 26 giugno il pro-zio Sacerdote torna a Vigevano; e a partire dal lunedì 28 la mamma inizia a somministrare al bambino l'Acqua del Santuario.

Il mercoledì 30 giugno la mamma porta il bambino nel parco del paese; e qui si incontra con un personaggio a dir poco misterioso il quale, dopo averle fatto alcune domande molto mirate, dice alla signora: che adesso il bambino aveva trovato la sua nuova mamma; e che, in occasione del suo primo compleanno, non temessero di fare una grande festa, perché il bambino ormai era guarito.

Beatificazione di Madre Speranza

Queste parole hanno il potere di sconvolgere la mamma e tutta la famiglia del bambino; ma anche di convincerli che stava succedendo qualcosa di grande. E infatti, proprio durante la festa di domenica **4 luglio 1999**, sotto gli occhi increduli dei genitori e degli altri parenti, si compie il miracolo: il bambino accetta quello che i familiari gli vanno offrendo e mangia di tutto (pasticcini, salatini, pizzette e torta finale...), e si mostra affamato, contento e vivace...

A sera i parenti se ne vanno... e arriva il momento della verità.

I genitori lo scrutano con il cuore in gola, per capire come reagirà a tutto quel cibo proibito che ha ingerito: loro non chiudono occhio per tutta la notte; il bambino invece non batte ciglio e dorme saporitamente fino al giorno dopo...

E dal mattino successivo egli riprende a consumare, come se nulla fosse, tutti quei cibi che fino a poco prima lo avrebbero – per così dire – avvelenato.

Dunque, il bambino era veramente guarito, così come aveva predetto quel misterioso e affascinante personaggio dagli occhi color azzurro chiaro – appunto, il colore del cielo e dell'acqua –, incontrato nel parco qualche giorno prima!

Si trattava, per dirla con gli stessi termini scientifici usati dai Periti della Santa Sede, di «una guarigione molto rapida, completa e duratura da intolleranza alimentare multipla alle proteine, non spiegabile “quoad modum”».

L'esame del miracolo e il Decreto finale

Ed eccoci all'esame – per la verità, laborioso – del suddetto miracolo.

In principio c'è stata l'inchiesta diocesana, svoltasi a Vigevano due anni dopo il fatto, dal **25 maggio al 16 luglio 2001**; e i cui atti sono stati dichiarati validi dal Dicastero delle Cause dei Santi, con decreto del **25 gennaio 2002**.

Dopo lo studio previo dei Periti d'ufficio e alcune integrazioni della Postulazione, il caso è stato finalmente discusso in Consulta Medica il **1° aprile 2004**, ma all'unanimità (5 su 5) è stato giudicato insufficiente: si sarebbe trattato di una intolleranza alimentare, superata *in modo scientificamente spiegabile*.



Don Mario Tarantola, Giudice delegato



Mons. Baggini, Vescovo di Vigevano

A questo punto la Causa si è fermata, ma non la Postulazione.

Questa infatti, per la fine del 2007, presentava altra documentazione e altri pareri di illustri specialisti in materia, miranti soprattutto a far risaltare il carattere improvviso della guarigione; chiedendo, tramite il Postulatore P. Romualdo Rodrigo oar, di essere ammessi a una seconda Consulta medica. E durante il 2010, un Perito d'ufficio riprendeva in mano il tutto e svolgeva anche diversi esami sul protagonista ormai dodicenne.

In base a questi elementi integrativi e previo parere favorevole del nuovo Presidente della Consulta Medica, il caso veniva ammesso a una seconda discussione presso il medesimo Organismo, con decreto del **3 marzo 2012**, trasmesso al P. Pietro Riva FMI, della Congregazione dei Figli di Maria Immacolata, che dal 4 dicembre 2010 è il nuovo Postulatore della Causa in sostituzione di P. Romualdo Rodrigo che ha dovuto lasciare per motivi di salute.

E nella seduta del **14 giugno 2012**, si arrivò alle seguenti definizioni conclusive: «*Diagnosi*: intolleranza alimentare multipla alle proteine (7/7). *Prognosi*: riservata "quoad vitam" e "quoad valetudinem" (7/7). *Terapia (dietetica)*: adeguata ma inefficace (5/7); adeguata ed efficace (2/7). *Guarigione*: molto rapida completa e duratura, non spiegabile "quoad modum" (5/7); progressiva completa e duratura, spiegabile con le conoscenze scientifiche attuali (2/7)».

Superato dunque l'esame scientifico dei Medici, rimaneva ancora la valutazione spirituale dei Consultori Teologi, emersa con voto affermativo e unanime (7/7) nel Congresso del **17 novembre 2012**; e la decisione ufficiale dei Cardinali e degli altri Vescovi, espressa nel Congresso del **18 giugno 2013**.

Si approdava così, dopo tante peripezie processuali, al Decreto per la Beatificazione della Venerabile Madre Speranza Alhama Valera, firmato – con il consenso di Papa Francesco – dal Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi, il Cardinale Angelo Amato SDB, il **5 luglio 2013**.



Riflessioni sulla eccellenza della santità e dei carismi di Madre Speranza

1 – Madre Speranza assetata di santità

Sin da adolescente Madre Speranza concepì il proposito di farsi santa, grande santa; diceva alla mamma: “Mamma io voglio diventare grande santa, come S. Teresa”; uscì dalle Figlie del Calvario perché lì non trovava le condizioni per farsi santa. Il farsi santa per lei diventò una specie di ossessione; era come un’ansia che non la lasciava riposare e che si è trasformata in volontà segreta, tenace e progressiva di attuare tale ideale di santità eroica. Eloquentemente è la seguente testimonianza processuale: “Posso assicurare che da quando io l’ho conosciuta fino dal 1933 a quando è morta nel 1983, non solo ai miei occhi, ma anche agli occhi di tutti, appariva con chiarezza che la serva di Dio ogni giorno che passava diventava sempre più santa e più perfetta in tutte le virtù” (S 148).

Madre Speranza ben sapeva che il Battesimo ci ha santificati ontologicamente con il dono della grazia deificante; la quale però reclama la santità etica, essendo quella il punto di partenza di un cammino di santità che non finisce mai in questa vita dal momento che Gesù ha detto: “Siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste” (Mt 5,48). Sapeva bene inoltre la Madre Speranza che la professione religiosa costituisce un nuovo e privilegiato titolo per attuare la sequela di piena conformazione a Cristo e un mezzo efficace e spedito per accelerare il cammino di santità fino all’eroismo. Per questa Ella ha effettivamente realizzato il suo sogno giovanile di “assetata di santità eroica”, come dichiarerà il Magistero autentico pontificio con la prossima sua beatificazione, che speriamo prelude alla sua futura canonizzazione.

2 – Madre Speranza informata dalla speranza

Per Madre Speranza la speranza è stata insieme: il suo nome acquisito nel 1914 entrando tra le Figlie del Calvario, la seconda delle tre virtù teo-



logali che lei ha esercitato in grado eroico, e la virtù connessa della fiducia nella divina Provvidenza, tanto evidente nella sua lunga vita che a volte ha preso “accenti romanzeschi!”.

Fondatamente possiamo dire che la virtù della speranza-fiducia forma, per così dire, parte del carisma di Madre Speranza. Sin da giovane ella concepiva Dio non come giudice o *rex tremendae maiestatis*, ma come un padre provvidente e misericordioso, che privilegia il perdono, la compassione, l’attesa paziente del figlio prodigo, la ricerca della pecorella smarrita, la gioia del perdono sgorgante dal suo amore misericordioso e per Madre Speranza fondamento della speranza teologale.

Madre Speranza manifestava la virtù della speranza-fiducia a tutti i livelli, soprattutto e prima di tutto a livello spirituale ma anche, e in un modo significativo, a livello delle imprese materiali per le quali operava informata dalla speranza e dalla fiducia nella divina Provvidenza. Ella intraprendeva delle opere grandiose, secondo lei ispirate dal Signore, senza contare più di tanto sui mezzi umani. Era convinta che da sola non avrebbe potuto fare nulla: ma poiché il Signore le ispirava certe imprese umanamente impossibili da realizzare, diceva che era lo stesso Signore che avrebbe pensato a fornire i mezzi. Con questo spirito intraprese tutte le sue opere: si pensi alla casa di via Casilina, al complesso di Collevaenza, soprattutto al Santuario. Perfino gli ingegneri dicevano a volte che era pazza; ma poi, realizzata l’opera, riconoscevano che aveva ragione. Ella di fronte ai debiti che avrebbero fatto tremare chiunque, si mostrava serena e fiduciosa perché, come usava dire, Dio non tradisce mai; dicono i Santi della carità: “Là c’è la Provvidenza!”.

Questa speranza teologale e fiducia nella divina provvidenza, tanto vivace in Madre Speranza e nei cosiddetti Santi della carità, oggi è un poco fuori moda e, forse, anche negli Istituti Religiosi: perché l’uomo contemporaneo si sente padrone della vita che vuole gestire in proprio; perché ha fiducia illimitata e quasi magica nella scienza e nella tecnologia; perché molti si pongono la drammatica domanda: “Se Dio è buono e provvidente, perché il mondo è attraversato da tanto male?”; perché a volte certi predicatori o scrittori sacri hanno parlato e scritto di essa in modo caricaturale o parlando di “provvidenziali castighi” di Dio; perché l’uomo d’oggi ha molta più fiducia nella “Previdenza” che nella “Provvidenza” anche se quella è sempre ragionevole. Piacerebbero tanto a Madre Speranza i seguenti proverbi sulla Provvidenza: “A chi ben crede, Dio provvede; all’uccello cieco Dio fa il nido; Dio non manda mai bocca, che non mandi cibo; è meglio quello che Dio manda, che quello che l’uomo domanda; la provvidenza vale più delle rendite; quando il caso è disperato, la provvidenza è vicina; quando Dio chiude una finestra, apre una porta; “tetto di Chiesa gocciola sempre”.





3 – Madre Speranza animata dalla carità

Madre Speranza fu animata eroicamente dalla carità teologale verso Dio soprattutto e prima di tutto e in modalità di straordinaria intensità. Infatti il suo Diario è in gran parte un deliquio di amore al Signore, un canto dell'anima innamorata. Era così forte e così appassionato il suo amore, che appena si metteva davanti al Tabernacolo cadeva in estasi, mentre chiedeva a Gesù di darle un amore più forte e di darle delle sofferenze che purificano l'amore (I 383; S. 729, 734, 783, 775). Ella viveva sempre alla presenza di Dio e doveva farsi forza a volte per non "distrarsi", cioè per non cadere in estasi.

Ma qui vorrei soffermarmi di più sull'amore di Madre Speranza verso il prossimo che è emanazione e prova diretta dell'autenticità dell'amore di Dio. Cito un episodio eloquente tratto dalla Vita di Madre Speranza di Aldo M^a Valli e intitolata "Gesù mi ha detto". La Madre Speranza, giovane, entra in una comunità religiosa che si occupa dell'assistenza dei malati; ella racconta: "Passando con la Suora incaricata per una corsia, avevo notato un povero uomo in fin di vita, ormai quasi con il rantolo e che soffriva molto. Lo indicai alla Suora pensando che non se ne fosse accorta. Ella si avvicinò al letto del moribondo e con il lenzuolo gli coprì la faccia e se ne partì. Io ne restai tanto scontenta e provavo tanta pena per quell'uomo che soffriva. La Suora se ne accorse e mi disse: - Vedrai che anche a te nel tempo ti si farà il cuore duro"- Madre Speranza disse tra sé: - "Mi basta questo: prima che il cuore mi si faccia duro, io me ne vado - Ed è quello che ha fatto" (19-20). È uno dei tanti episodi di carità verso il prossimo che trapuntano la vita di Madre Speranza come le stelle trapuntano il cielo in una notte serena.

Madre Speranza aveva una vera ossessione per aiutare il prossimo bisognoso. Famosa la sua attuazione subito dopo la guerra del 1939-1945, nel rione Casilina a Roma. Tutti i giorni dava da mangiare in media a mille poveri. Aiutava personalmente a preparare il cibo e a distribuirlo. Vedeva nei poveri Gesù. Era solita dire, mentre preparava il cibo in cucina, che se fosse venuto Gesù in persona per chiedere un piatto di minestra non avrebbe aggiunto nulla perché preparava tutto come se fosse per Gesù, misticamente presente nei poveri. Ella si sentiva, per vocazione, una buona samaritana, emula del buon Samaritano evangelico; il quale come il sacerdote e il levita, vide il semivivo sanguinante per terra, ne sentì i gemiti, ne provò grande compassione nel suo cuore che certamente non era di pietra; ma in più di essi egli non passò oltre, bensì si calò nella miseria del giudeo semivivo, ne ebbe compassione nel senso di voler agire per lui nella solidarietà fattiva, dimostrata negli atti caritativi elencati nel vangelo di Luca (10, 33-37).



È assai importante sottolineare che la carità verso il prossimo bisognoso, debole, ammalato ed emarginato per Madre Speranza avevano un'anima ed una motivazione soprannaturale: quella della presenza mistica di Cristo Capo nelle membra del suo Corpo Mistico per questo si è detto sopra che ella vedeva nei poveri Gesù e li serviva bene come se fossero Gesù in persona: "L'avete fatto a me!" (Mt 25, 40).

4 – Madre Speranza assimilabile a P. Pio da Pietrelcina

Parlando di "assimilazione" non intendo abbassare l'altissima statura spirituale di P. Pio. Entrambi erano contemporanei; entrambi soffrirono incomprensioni perfino dalle autorità della Chiesa; entrambi crearono dei grandi complessi: il P. Pio un ospedale, la Madre Speranza una casa di accoglienza di più di 400 letti; entrambi furono graziati con il dono delle stimmate; entrambi furono condannati dal S. Ufficio: il P. Pio con la proibizione di dire la Messa in pubblico, la Madre Speranza con la cessazione della sua autorità da superiora generale; entrambi, superate le difficoltà, attiravano a sé migliaia di pellegrini: Nel caso di Madre Speranza perfino Giovanni Paolo II si recò a Collevaleza a pregare nel Santuario e a visitare la Madre Speranza ormai in carrozzella.

E non vi è dubbio alcuno che si tratti di una donna che suscitò delle polemiche, dei contrasti tra i Superiori e che, come il P. Pio, ebbe numerosi ammiratori e detrattori. Alla fine, in entrambi i casi, quasi tutti, cominciando dalle autorità della Chiesa, si resero conto che si trattava di due grandi santi.

In relazione alla Madre Speranza la sua vita come quella di P. Pio è costellata di fatti misteriosi, di miracoli clamorosi, di bilocazioni, di fatti straordinari e allo stesso tempo avvenimenti comuni, se si vuole, prosaici, che dimostrano l'umiltà della Madre Speranza. Ella è la donna che cade in estasi durante la preghiera e che passa delle ore in cucina sbucciando le patate; che ha le stimmate nelle mani e insieme va a zappare la terra o serve con umiltà il pranzo ai Sacerdoti. In tutto il percorso della sua vita, però, c'è un filo conduttore: Gesù è lo scopo di tutte le sue azioni. Era talmente vitale il rapporto di Madre Speranza con Gesù che mai il diavolo, chiamato da Madre Speranza "el tiñoso" (I 565-567), con le sue tentazioni e le sue ossessioni, è riuscito minimamente ad allontanarla da Lui, anzi ha reso più intensa l'unione dello Sposo con la sua Sposa.

Possiamo concludere, riguardo ai fenomeni mistici, che Madre Speranza fu grande mistica:

- a) per l'estensione nel tempo: le "prime manifestazioni di vita mistica iniziano nel 1921 e termineranno con la sua morte nel 1983;
- b) per la quantità e la qualità dei fenomeni mistici: si trovano quasi





tutti quelli elencati nei manuali di teologia mistica comprese le stimmate;

- c) per la completezza del suo cammino di mistica: dalla notte passiva dei sensi con le prime estasi, alla notte oscura dello spirito, attraverso il cammino della croce, fino alla contemplazione infusa, allo scambio del cuore, per arrivare alla unione trasformante (I 558-611).

5 – Madre Speranza apostola dell'Amore Misericordioso

È noto che la devozione all'Amore Misericordioso e l'educazione e l'assistenza delle bambine più povere sono da considerarsi due proprietà e caratteristiche centrali del carisma di Madre Speranza, trasmesse alle due Congregazioni da lei fondate.

Riguardo alla devozione all'Amore Misericordioso, va precisato che il termine “devozione” va inteso qui nella sua accezione teologica “di dedizione, consacrazione e servizio”, in modo che tutta la vita spirituale del “devoto” è condizionata, caratterizzata e informata dall'Amore Misericordioso, rivelatosi e comunicatosi in Gesù Cristo (I 528-529); va inoltre precisato che questa devozione all'Amore Misericordioso non è stata inventata da Madre Speranza e dal domenicano P. Juan González Arintero; essi hanno raccolto, approfondito e arricchito sotto certi aspetti una eredità di tanti altri che, nel corso dei secoli furono chiamati a preparare, per questi nostri tempi, una particolare rivelazione della Misericordia di Dio che è Amore. Ricordiamo solo S. Margherita Alacocque, S. Teresa del Bambin Gesù, il gesuita P. Daniele Considine, S. Faustina Kowalska.

Senza precisare ora le differenze e le preferenze tra la devozione alla Divina Misericordia e quella all'Amore Misericordioso, sostanzialmente convergenti e in buona parte identificantesi tra loro, vanno ricordati tra i promotori della devozione della Misericordia di Dio: il beato Papa Giovanni XXIII per la sua affermazione dell'11.X.1962: “La Chiesa si è sempre opposta agli errori, spesso li ha anche condannati con la massima severità. Ora tuttavia la Sposa di Cristo preferisce usare la medicina della misericordia che della severità”; il messaggio della misericordia, inoltre, fu il tema guida del lungo pontificato del beato Giovanni Paolo II, soprattutto con l'enciclica “Dives in misericordia” (1980); con la canonizzazione di Faustina Kowalska (30.IV.2000); con la consacrazione del mondo alla misericordia divina; proclamando la domenica dopo Pasqua, la domenica della Divina Misericordia (17.VIII.2002); e dicendo nel suo ultimo libro “Memoria e identità”: “Il limite imposto al male è in definitiva la divina misericordia” (p. 70); in questa prospettiva il tema della Divina Misericordia centrale nell'Antico e nel Nuovo testamento, è diventato un tema fondamentale per il secolo XXI in risposta “ai segni dei tempi”. Nella qualifi-



cata schiera dei promotori di tale tema e devozione un ruolo più che rilevante l'ha avuto Madre Speranza, non dimentichiamo però che il trionfo della Divina Misericordia e dell'Amore Misericordioso ha trovato non pochi ostacoli in Spagna, in Francia e a Roma da parte del S. Ufficio, che ha inquisito anche Madre Speranza; ma fu un calvario che ha preparato il trionfo incontrastato di questa devozione, oggi pacificamente acquisita e fiorente in tutta la Chiesa, fino ad avere un Papa Francesco che ha qualificato tutto il suo ministero petrino come ministero della misericordia divina.

È preferibile la devozione alla “divina misericordia” di S. Faustina o quella all'Amore Misericordioso” di Madre Speranza? Personalmente simpatizzo di più per questa,

- a) perché in quella la misericordia è un sostantivo; in questa è l'Amore il sostantivo; e l'Amore è nell'essenza eterna di Dio, mentre la misericordia è una proprietà di Dio, espressione storica dell'Amore di Dio per l'umanità peccatrice;
- b) perché quella nel suo quadro raffigurativo fa direttamente riferimento al Cristo Risorto, mentre questa nel suo quadro raffigurativo, ispirato dal Signore a Madre Speranza e da essa voluto, fa riferimento al Cristo Crocifisso, più significativo e più capace di rivelare l'Amore misericordioso di Dio Padre e di Gesù, vittima di espiazione dei nostri peccati;
- c) perché ritengo la devozione all'Amore Misericordioso di Madre Speranza più efficace nel superare la fredda definizione scolastica di Dio come “*Ipsum esse subsistens*” (sempre pienamente valida) e nel fare spazio al Dio biblico: Padre compassionevole; “Padre misericordioso e Dio di ogni consolazione” (2 Cor 1,3); secondo Agostino e Tommaso: Dio che ha il proprio cuore (*cor*) vicino ai miseri (*miseri*); Dio che ha detto: “Perché sono Dio e non uomo sono il Santo in mezzo a te e non verrò da te nella mia ira” (Os 11,9). Nel Salmo 86,5, Dio è così cantato: “Tu sei buono, Signore, e perdoni, sei pieno di misericordia con chi ti invoca”.

6 – Madre Speranza potente nell'intercessione

La potenza di intercessione presso Dio Misericordioso e Provvidente di Madre Speranza per ottenere



Beatificazione di Madre Speranza

grazie di sanazione è, dimostrata ed evidenziata *ad abundantiam* nel Santuario di Collevale, nel complesso delle sue attività pastorali e nell'uso devoto dell'acqua benedetta promanante dalla fonte locale, fatta attivare personalmente da Madre Speranza.

Qui mi interessa fare un breve cenno alla sanazione prodigiosa autenticata come tale dalla Consulta Medica Vaticana, dal Congresso dei Consulitori Teologi, dalla Congregazione ordinaria dei Cardinali e Vescovi e, soprattutto, approvata come autentico miracolo, cioè come sanazione scientificamente inspiegabile e ottenuta per intercessione di Madre Speranza, dal Santo Padre Papa Francesco.

Il caso prodigioso è il seguente: un bambino, nato a Monza (MI) il 2 luglio 1998 manifesta ben pesto e repentinamente intolleranza e allergia alimentare. Questa patologia, non rara nei neonati e nel loro primo anno di età, è facilmente superabile, ma: quando non è grave; quando è ben qualificata la diagnosi; quando la terapia adottata risulta efficace; e quando si ha la pazienza di attendere un po' di tempo.

Nel nostro caso tale patologia: era grave come è provato dai vari ricoveri al Pronto Soccorso e all'Ospedale; essa, sia pure ben diagnosticata, si è dimostrata resistente a tutti i vari tentativi di terapia adottata da Medici competenti; e, specialmente, essa è sparita in modo relativamente istantaneo, non cioè istantaneo in senso letterale, perché l'acqua benedetta di Madre Speranza è stata bevuta dal bimbo il 28 giugno 1999, con l'accompagnamento della invocazione dei familiari; mentre la scoperta dell'avvenuta guarigione c'è stata il 4 luglio festeggiando il 1° compleanno di vita del sanato nel giardino di Vigevano.

Si decise, un po' per curiosità e molto per fiducia nella intercessione di Madre Speranza, di far assumere al bimbo dolci, paste, pizzette, torte e quanto era a disposizione, ovviamente in porzione adatta al bambino che viene scoperto totalmente alieno e guarito da ogni forma di allergia. Si legge: "Per un momento ci dimenticammo delle conseguenze che le nostre azioni potevano avere. Il bambino alla sera si addormentò e noi lo spiavamo per vedere che cosa succedeva. Non successe nulla, tanto che dormì tutta la notte. Il mattino dopo dicemmo: - Se è guarito è guarito -; e andammo a comprare il latte. Da allora il sanato mangia tutto e non si è notato più alcun disturbo". Gli esami seguenti di laboratorio hanno confermato la sanazione prodigiosa che la Consulta Medica del 14 giugno 2012, a maggioranza qualificata, ha definito



nel modo seguente: Diagnosi: intolleranza alimentare multipla alle proteine; Prognosi: riservata *quoad vitam* e *quoad valetudinem*; terapia: dietetica adeguata ma non efficace; Caratteristiche guarigione: molto rapida, completa e duratura, non spiegabile *quoad modum*.

Il che vuole dire che la inspiegabilità scientifica del caso sta nel *quoad modum* della relativa istantaneità, nella totalità e nella permanenza duratura della sanazione.

“Ci domandiamo: il nostro è stato un piccolo o un grande miracolo? Si risponde nel modo così articolato: a) se guardiamo al destinatario e alla patologia sofferta, possiamo parlare di piccolo miracolo in quanto il sanato è un bimbo piccolo e la patologia sofferta non era drammatica; b) se invece guardiamo all'aspetto formale della sanazione, allora possiamo dire che si tratta di grande miracolo, perché siamo di fronte ad un evento scientificamente inspiegabile e attuato per intervento di Dio, al quale nulla è impossibile, e per intercessione di Madre Speranza, provocata dalle preghiere fiduciose; c) confermo l'argomento riferendomi alla Sacra Scrittura: sotto l'aspetto formale sono grandi miracoli sia la moltiplicazione dei pani e dei pesci operata da Gesù (Gv 6, 1-13) che la moltiplicazione di 20 pani operata da Eliseo per sfamare con avanzi ben 100 persone (2 Re 4, 42-44); sotto l'aspetto formale sono grandi miracoli operati da Gesù sia la guarigione della donna emorroissa (Lc 8, 43-48) che quella della suocera di Simone solo febbricitante (Lc 4, 38-39).

Va inoltre ricordato con coraggio il valore apologetico e dimostrativo dei miracoli nella vita di Gesù per provare la sua messianicità e la sua divinità e l'origine divina della Chiesa; diceva giustamente Don Giussani: “Ciò che difende il dogma, ciò che difende la tradizione della Chiesa sono i miracoli”, perché soprattutto i semplici fedeli, i poveri hanno bisogno di miracoli; e tutti abbiamo bisogno di miracoli che dimostrano che il Signore è grande, come è provato vigorosamente nelle Cause di beatificazione dei Beati e Santi e qui, nel nostro caso, per la prossima beatificazione di Madre Speranza. I miracoli provano che in essi c'è il dito di Dio e che la Chiesa è ancora sempre abitata da Gesù.

Va detto, per concludere, che la Chiesa con le sue inchieste rigorose su certe sanazioni raggiunge la certezza morale della loro autenticità, ma essa vuole una conferma di tale autenticità dal cielo e perciò esige la prova dei miracoli. Qui per Madre Speranza il miracolo c'è stato e quindi siamo certi che ella è eroicamente santa nelle virtù teologali, cardinali e quelle affini e connesse.

Deo gratias.

Roma 22/VII/2013



M. Speranza Montecchiani, Superiora Generale eam

I “sogni di Dio” e di Madre Speranza:

Le Ancelle dell'Amore Misericordioso la Congregazione voluta dal Buon Gesù



*Gesù mio, sii per me
luce dello spirito,
amore e fuoco del
cuore, forza e virtù
di tutte le mie
energie, perché io in
Te possa conoscere,
amare e compiere la
volontà del mio Dio.*
(El pan 18, 702)

**È l'invocazione di
Madre Speranza,
un cuore assetato
di Dio.**

Con grande gioia traccio qualche linea della straordinaria figura di Madre Speranza di Gesù Alhama Valera, nostra amata Fondatrice, e di riflesso delinea qualche aspetto fondamentale dell'identità delle sue figlie, le Ancelle dell'Amore Misericordioso.

Con la sua vita ed i suoi insegnamenti, Ella segna per loro il cammino come luce inequivocabile che indica il fine da raggiungere: la nostra specifica missione nella Chiesa consiste nel far conoscere al mondo intero l'Amore e la Misericordia del Signore non con parole eloquenti ma con la nostra vita di amore, di sacrificio, di abnegazione, di carità verso tutti gli uomini e in modo speciale verso i più peccatori e i più abbandonati (cf. El pan 20, 625-648).

L'esperienza di Dio vissuta da Madre Speranza, profonda e affascinante come il Volto dell'Amore Misericordioso, è partecipata ai suoi figli e figlie e consegnata ai suoi scritti.



Chi sono le Ancelle fondate da Madre Speranza?

Qualche tratto del loro profilo, perché affiori la bellezza di un'identità che viene dall'Alto.

“L'essenza del Carisma che lo Spirito ha trasmesso alla nostra Fondatrice Madre Speranza di Gesù, per la sua Famiglia religiosa, è *Dio Amore Misericordioso, il quale nel Signore Gesù si è manifestato meravigliosamente «ricco di misericordia» con ogni uomo, specialmente con chi è povero e misero, sofferente e peccatore*”.

Così si aprono le nostre Costituzioni, delineando l'identità dell'Ancella, derivante dal Carisma dell'Amore Misericordioso ricevuto in dono. È, essenzialmente, un'esperienza di Dio.

La persona, aprendosi a questa esperienza, si spinge verso Dio del quale scopre il desiderio di parteciparsi a lei, percepisce la sua vocazione personale e la accoglie, lasciandosi condurre dallo Spirito verso le profondità del suo essere dove avviene l'incontro personale con Dio.

L'anima, lì, sperimenta la bellezza dell'Amore e della Misericordia. *“Apri, o Gesù, per la mia anima – invoca Madre Speranza - tutte le fonti dell'immenso abisso della tua infinita misericordia; fammi perire nel diluvio del tuo amore divino. Tienimi molto vicina a Te perché solo in Te mi diletta. Entra nell'anima mia, o mio diletto, e fammi entrare in Te!”* (El pan 23, 73 e 61).

Nella misura in cui sboccia questa intimità profonda, l'anima esce dai suoi ristretti confini e va verso l'adorazione amorosa di Dio, che si manifesta e si offre a lei e, insieme, matura una grande passione per il bene dei fratelli.

Fra tutte le cose che destano stupore quella che può rimanerci più impressa nel cuore e nella mente, fino a diventare oggetto e quasi idea fissa, è questa: poter chiamare Padre l'infinito Iddio (El pan 9, 106).

La persona vive della vita di Dio, diventa dinamica, interiore, “divina”, fino al dono reciproco di sé tra Dio e l'anima.

È la pienezza dell'esperienza dello Spirito raggiunta da Madre Speranza.

Dio Padre, comunicandosi a Lei, vuole renderla partecipe della Sua misericordia per associarla alla stes-





sa missione di misericordia di Gesù e inviarla a continuare questa missione tra gli uomini.

Il giorno 30 ottobre 1927 è senza dubbio storico per Madre Speranza e per tutti noi poiché riceve dal Buon Gesù, come lei lo chiamava, l'invito di dedicarsi con tutta se stessa a lavorare intensamente per diffondere la dottrina dell'Amore Misericordioso secondo l'esperienza da Lui stesso guidata. Si intensifica l'incontro personale e trasformante tra Gesù e la Madre. L'Amore si dona all'amore, la conoscenza e il dono reciproco di sé si fanno sempre più pieni ed assoluti.

Tre aspetti fondamentali della missione di Gesù si scolpiscono nella sua anima: Gesù è l'Incarnazione, il Servo e l'Apostolo della misericordia. Tutta la sua persona è coinvolta in questa esperienza di misericordia, ne è progressivamente illuminata e identificata a quella del Buon Gesù.

La Madre, nella sua grande umiltà, è consapevole dei propri limiti ma sente di possedere in sé lo stesso Spirito misericordioso di Gesù che la spinge alla totale accettazione della Volontà di Dio, semplice strumento nelle Sue mani. Tutto di lei deve esprimere la tenerezza misericordiosa del Padre, a somiglianza di Gesù.

Ella ha dovuto percorrere un cammino ascetico molto arduo per essere totalmente disponibile a quanto Dio le chiedeva. A tale proposito il 5 gennaio 1928 nel suo *Diario* scrive: *"...il Buon Gesù mi ha chiesto e, oserei dire, mi ha imposto l'obbligo di aspirare ad una maggiore perfezione per potermi chiedere ciò che Lui tanto desidera..."*.

Nel mese di maggio 1929 comprende che il Buon Gesù vuole che realizzi la Fondazione di una Congregazione intitolata "Ancelle dell'Amore Misericordioso" per aprire collegi dove educare orfani e poveri, figli di famiglie numerose e di classi modeste, che avrebbero contribuito all'educazione dei figli secondo le proprie possibilità (El pan 18, 185).

La notte di Natale del 1930 a Madrid, nella totale povertà e disponibilità al Progetto di Dio, la Madre fonda la Congregazione delle Ancelle dell'Amore Misericordioso e l'11 febbraio 1957 le Ancelle impegnate nelle attività temporali.

Il 14 agosto 1951 fonda a Roma la Congregazione dei "Figli dell'Amore Misericordioso" nelle quattro modalità di appartenenza.



Gesù, Amore Misericordioso, incarnato ormai nel suo cuore, con lei si pone accanto ai più bisognosi, sperimenta le loro sofferenze rivelandole che i poveri sono *"i suoi beni più cari"* (El pan 20, 16) e li affida alle sue cure materne.

Alla luce di questa sua identificazione con Gesù e con i poveri, si spiega il ritmo intenso con cui ha fondato le varie opere in Spagna, Italia, ecc. per accogliere i poveri e, secondo le sue possibilità, promuoverli come persone e figli di Dio.

A venticinque anni dalla fondazione della Congregazione eam aveva aperto oltre 15 Case. *"Siate madri dei poveri - esorta le sue figlie - ricordando che il cuore della mamma con facilità propende per il figlio più incapace e sventurato; sono per lui, di solito, le espressioni della premura e affetto più vero"* (El pan 20, 202).

Quale stile di vita Madre Speranza assume verso i poveri?

Sorprendente. Si sente madre, responsabile del male che potrebbero fare, prova profonda empatia, non si separa da loro, rifugge dal ricco, vive povera ed umile, come serva ed ancella, si butta nel lavoro e nel sacrificio a loro favore, li accoglie come membri della famiglia. *"Chiamate, o poveri, sarete soccorsi, chiamate, afflitti, sarete consolati, chiamate, infermi, sarete assistiti, chiamate, orfani, e nelle Ancelle dell'Amore Misericordioso troverete delle madri"* (El pan 20, 180).

Quale scopo la spinge a tanto?

Consumata dalla passione per i poveri vuole che essi scoprano l'Amore Misericordioso come salvezza e liberazione. Ella si sente sostenuta dall'amore e la misericordia stessa di Dio, per cui lavorare, soffrire, espiare, promuovere, difendere e consolare raggiungevano in Lei dimensioni sempre più alte. Ella desidera ardentemente che le sue figlie diventino caritatevoli e mediatrici dei suoi poveri, soprattutto dei deboli e afflitti.

Stupisce la sua capacità di armonizzare la sua unione con Dio e, insieme, lo spendersi interamente per i poveri.





Perché questo grande desiderio di perdersi nell'infinita bontà di Dio e attirare tutti gli uomini a Lui? Qual è la singolarità del Carisma ricevuto dallo Spirito per la sua Famiglia religiosa?

Ella stessa ci risponde. *Dio cerca gli uomini come se non potesse essere felice senza di loro (Diario, 5.11.1927).*

Vuole che lo chiamiamo Padre perché come figli lo amiamo, gli obbediamo e lo veneriamo e per destare in noi gli affetti di amore e di fiducia per i quali otterremo quanto gli domandiamo (Novena).

Si è abbassato fino a noi come il Padre più amoroso va verso suo figlio e ci invita ad amarlo e a consegnargli il nostro cuore (El pan 5, 19).

L'unione profonda tra Gesù e ciascuno di noi non si vive nell'individualità. Dio è Amore che crea, suscita la vita, genera figli e non è felice senza di essi (cf. *Diario*, 5.II.1927), la paternità è la sua essenza.

Egli è Padre vivendo con gli uomini; la sua paternità crea la fraternità tra noi introducendoci nella famiglia dei figli di Dio.

Il peccato, rifiutando Dio e la dignità di figlio, porta l'uomo all'umiliazione, alla solitudine e al vuoto.

Il perdono misericordioso del Padre, invocato da Gesù sulla croce, ricrea la condizione originaria di amicizia tra Dio e l'uomo e degli uomini tra loro.

"Tu dici, Gesù, che se l'amore non soffre e non si sacrifica non è amore. Che insegnamento Dio mio! Capisco perché è così forte il tuo amore, perché è fuoco che riscalda, brucia e consuma: hai sofferto tanto, tanto" (El Pan 18, 703).

Madre Speranza contempla e vive il Vangelo dal punto di vista dell'Amore Misericordioso che va incontro all'uomo, ferito dalla sua situazione di solitudine e morte, lo attende e accoglie con instancabile amore paterno, ricostituisce la grande famiglia voluta da Dio affinché viva nell'amore e nell'obbedienza filiale.

Ella ha continuato con le due Congregazioni da lei fondate la stessa missione di Gesù: donarsi senza riserve per avvicinare gli uomini al cuore di Dio e riscoprire la divina bellezza della vita di comunione con il Padre ed i fratelli.



Un tratto distintivo della vita della Madre e delle sue figlie e figli è quello di creare, lì dove la vita quotidianamente viene offerta per amore, un clima di famiglia che nasce dalla misericordia di Dio e si potenzia in mezzo ai fratelli bisognosi.

In ogni comunità, autentico “focolare” in cui si respira la vita di famiglia, siamo chiamate ad annunciare l'Amore Misericordioso. *“Io vi supplico, figlie mie, che la vostra carità sia tale che sempre si possa dire con verità che in ogni casa delle Ancelle dell'Amore Misericordioso c'è una madre, delle figlie ed i bambini sono trattati come in una famiglia”* (cf. El pan 21, 727 - 745).

La nostra realtà, come l'ha progettata il Signore, risponde a questa finalità peculiare: essere una Famiglia unita per essere Amore Misericordioso. Due Congregazioni, Figli e Ancelle, che costituiscono un'unica Famiglia religiosa; è l'unicità e la novità che ci distingue, il cuore della nostra identità (cf. *Costituzioni*, 8).

La misericordia e l'identificazione con i poveri diventano per noi concrete solo facendo fiorire la vita di famiglia nelle nostre comunità e nelle opere (cf. *Costituzioni*, 17), sperimentando nella gioia il perdono misericordioso.

“Dio è un Padre che perdona, dimentica e non tiene in conto le mancanze degli uomini, li attende a penitenza e riceve il peccatore con amore e misericordia” (Novena).

La nostra vita, nello stupore di questa infinita misericordia, diventa un continuo rigenerarsi nel perdono di Dio e dei fratelli. Realtà questa poco usuale nella cultura contemporanea, pervasa dalla divisione e dispersione.

Il perdono, sull'esempio del Padre misericordioso, è il segno inequivocabile di chi vive in comunione con Lui. La vita di Madre Speranza è cosparsa di fatti straordinari in tal senso. *“Pregate - Ella dice - affinché io ami sul serio i miei nemici, possa fare del bene a quelli che mi detestano e preghi costantemente per coloro che mi calunniano e perseguitano”* (*Circolari*, 6). Questo lo chiedeva anche per le sue figlie e figli; vivendo il perdono del Padre misericordioso il nostro cuore si conforma al Suo e ricostituiamo l'unità della famiglia.

Dio non finisce mai di stupirci. Non solo ci perdona ma ci invia nel mondo come strumenti di riconciliazione rendendoci Amore Misericordioso come Lui.

Noi annunceremo con la vita l'Amore Misericordioso, sull'esempio di Madre Speranza, accogliendo la carità misericordiosa del Padre, rivelata dal cuore di Cristo (cf. *Costituzioni*, 75 e 78).

La Famiglia religiosa dell'Amore Misericordioso è un dono di Dio per i nostri tempi. Sulle orme della Fondatrice, percorriamo con grande spe-





ranza il cammino della nuova evangelizzazione intrapreso dalla Chiesa seguendo Gesù, che compie la sua missione attraendo gli uomini dentro il suo intimo legame con il Padre e lo Spirito. Il senso ultimo di tutta la vita terrena di Gesù è l'annuncio della salvezza attraverso un'esperienza profonda concessa ad ogni uomo di sentirsi amato da Dio e di imparare a riconoscerlo nel volto di un Padre amoroso e pieno di compassione (cf. *La Nuova Evangelizzazione per la trasmissione della Fede cristiana*, p. 27).

La Chiesa riporterà l'uomo alla comunione con Dio e all'amicizia con i fratelli, annunciando con la testimonianza della vita che Dio è Amore Misericordioso. La nostra Famiglia religiosa vuole essere una luce che brilla e orienta in questo cammino della Chiesa.

La via luminosa iniziata da Madre Speranza vuole, oggi, essere seguito dai suoi figli e figlie che fanno risplendere nella Chiesa il Volto dell'Amore Misericordioso.

Maria, venerata dalla nostra Famiglia religiosa come Mediattrice di grazie, e Madre Speranza intercedano affinché il meraviglioso Progetto di Dio si compia fino in fondo, dando gloria al suo Amore.



P. Aurelio Pérez García, Superiore Generale fam

I “sogni di Dio” e di Madre Speranza: *i Figli dell’Amore Misericordioso*

Le campane del Santuario di Collevalezza hanno suonato a distesa per circa 20 minuti la mattina del 5 luglio 2013, quando abbiamo avuto la conferma da Roma della firma del Decreto per il riconoscimento del miracolo ottenuto per intercessione di Madre Speranza... Penso che Fr. Pietro abbia fatto fatica a spegnere gli interruttori delle campane.

Quel gioioso scampanio esprimeva l'alleluia di tutta la famiglia dell'Amore misericordioso, e di tantissime persone a noi vicine, per questo riconoscimento ufficiale da parte della Chiesa dell'esemplare santità di vita della Madre. La nostra Congregazione dei Figli dell'Amore Misericordioso, insieme a quella delle consorelle e ai Laici dell'Amore misericordioso, ha immediatamente diramato la notizia *urbi et orbi*. Ma men-





tre ringraziavamo il Signore per questo dono tanto atteso, contemporaneamente emergeva in noi la domanda interiore sul significato di tutto questo per la nostra vita e per la vita della Chiesa. Si stava avverando un sogno, *un sogno di Dio*. I sogni di Dio, cioè i suoi desideri o progetti, diversamente dai nostri, sono una realtà che si realizza nel tempo, secondo un progetto d'amore che Lui conosce e guida. Madre Speranza è stata lo strumento per la realizzazione di questo progetto di Dio. In che consisteva questo sogno?

Che gli uomini conoscano e incontrino Dio, non come un padre offeso o un giudice severo, ma come un Padre pieno di amore. Dal 5 novembre del 1927, il buon Gesù ha manifestato a Madre Speranza la grande preoccupazione perché gli uomini lo conoscano come Lui veramente è: l'Amore misericordioso che il Figlio unigenito, Gesù Cristo, ci ha rivelato con la sua vita, le sue parole, la sua morte e risurrezione. Quanta gente ha ancora un'idea distorta di Dio! - diceva con molta pena Madre Speranza -. Se non incontriamo questo Amore che sempre ci perdona, ci accoglie, ci incoraggia, ci dà forza e fiducia, cadiamo nella tristezza e nella mancanza di speranza.



Che i più poveri, gli ultimi, i dimenticati, gli oppressi, trovino sempre delle braccia aperte che li accolgano, dei gesti che li curino e li promuovano, delle parole che li confortino e illuminino. Perché anche loro sono figli amati, anzi sono "gli interessi più cari del buon Gesù". Madre Speranza ha spalancato le braccia, la mente e il cuore a tutti questi bisognosi, senza lasciarsi scoraggiare da alcuna difficoltà, nella certezza che tutto quello che facciamo al più piccolo lo facciamo al Signore. È venuta incontro, con grande intuizione e tempestivi interventi, a tante necessità di tipo materiale, culturale e spirituale, culminate nell'opera magna del Santuario di Collevalezza. Qui approdò M. Speranza il 18 agosto 1951, con i



primi tre Figli dell'Amore Misericordioso, fondati appena 3 giorni prima il 15 agosto, e alcune delle sue figlie. Oggi Colleva, con il suo Santuario, è un vero porto di misericordia dove approdano persone con le più svariate necessità e sofferenze, a volte veri e propri naufraghi della vita, che qui trovano come "porto sicurissimo l'abisso del tuo amore e della tua misericordia" (Novena all'Amore Misericordioso di Gesù). Tutti noi piccoli, poveri e peccatori siamo invitati speciali alla tavola del Regno, perché proprio per noi il Padre delle misericordie ha inviato il suo Figlio per insegnarci che Lui vuole "la misericordia e non il sacrificio" (Mt 9,13).

Che i sacerdoti, strumenti particolari della misericordia di Dio, sono essi stessi bisognosi di misericordia, anzi proprio per la loro missione, coloro che si occupano continuamente delle miserie dei propri fratelli, spesso si trovano a fare l'esperienza amara della sofferenza e della solitudine in prima persona. Per "l'amato clero" Madre Speranza ha sentito l'ispirazione di fondare la nostra Congregazione dei Figli dell'Amore Misericordioso, perché i sacerdoti trovino in noi la propria famiglia. Ogni nostra casa è aperta per loro, senza dimostrare alcun fastidio o meraviglia quando li vedessimo deboli di fronte a qualche miseria umana. Tra tutte le nostre opere questa è la priorità in assoluto, quella che deve orientare scelte, programmi e formazione. Madre Speranza è stata preparata a questa missione sacerdotale da tutto un percorso esistenzia-





le, in cui la mano provvidente del Signore l'ha guidata attraverso incomprendimenti, opposizioni, vere e proprie "persecuzioni" da parte di alcuni pastori della Chiesa (che fanno spesso fatica a intuire i sogni di Dio incarnati dai santi). Per i sacerdoti ha pregato sempre e si è offerta vittima all'Amore Misericordioso, fin da giovane religiosa, e ha conosciuto molto da vicino le loro sofferenze, debolezze, solitudini. Quando incontrava qualche sacerdote gli chiedeva subito: come stai? con chi vivi? chi ti fa da mangiare? hai una madre, una sorella, qualche persona che si prende cura di te? Partiva da questa attenzione squisitamente umana per arrivare a una proposta alta di santità sacerdotale, a immagine di Gesù sommo sacerdote misericordioso. Fomentava in ogni modo la fraternità e l'unione tra i sacerdoti. Diceva "Il sacerdote di domani non potrà vivere da solo!". E ha sentito, addirittura, che il Signore voleva realizzare questo sogno verso l'amato clero, istituzionalizzando l'appartenenza dei sacerdoti diocesani alla Congregazione dei Figli dell'Amore Misericordioso in un ramo speciale: sacerdoti FAM che, rimanendo totalmente diocesani e alle dipendenze del proprio Vescovo, vivono lo spirito dell'amore misericordioso e la fraternità sacerdotale all'interno del proprio presbiterio. Un'apparente anomalia canonica, ma si sa che i sogni di Dio rompono i nostri schemi. Il magistero della Chiesa ha riconosciuto e approvato anche questo ramo, dando conferma, ancora una volta, a questo progetto di Dio di enorme attualità.

Che tutto questo abbia ricevuto il sigillo della Chiesa proprio *nell'Anno della fede*, e proprio il 5 luglio, lo stesso giorno in cui *Papa Francesco* promulgava l'enciclica "*Lumen Fidei*", non mi sembra una coincidenza. *Papa Francesco* è con i suoi gesti e le sue parole un vero apostolo della misericordia di Dio davanti al mondo. E *il cuore della nostra fede è "credere all'amore che Dio ha per noi"*. Così come non mi sembra casuale che, ad affiancare la Madre Speranza in questa proclamazione ufficiale, ci fossero i Decreti per la Canonizzazione di *Papa Giovanni XXIII*, che ha aperto alla Chiesa e al mondo lo stile della misericordia di Dio, e di *Papa Giovanni Paolo II*, che ha scritto la "Dives in misericordia" e ha ribadito questo messaggio il 22 novembre del 1981, proprio dal Santuario dell'Amore misericordioso, vivente ancora Madre Speranza. E non è un caso che ci fossero anche i *Santi martiri della guerra civile spagnola*, per la quale la Madre tanto ha pregato e sofferto.

Troppe coincidenze per attribuirle al caso. Sono convinto che, nel realizzare i suoi sogni, il buon Dio cura anche i dettagli. Benedetta sia la sua grande misericordia.

Beata Madre Speranza, prega per noi!



SDFAM: sogno e profezia di Madre Speranza

Definizioni previe

I Sacerdoti diocesani Figli dell'Amore misericordioso (SDFAM) sono l'originalissima intuizione di Madre Speranza di Gesù, una sorta di vita mista di vita religiosa e vita sacerdotale secolare in un unico soggetto. I SDFAM sono preti secolari, quindi, che appartengono pienamente, a titolo personale, mediante la professione dei voti religiosi, alla Congregazione FAM, come gli altri membri strettamente intesi "Religiosi", ma con la caratteristica di essere contemporaneamente parte, canonicamente prioritaria, del clero secolare diocesano, e in tale veste partecipano alla stessa missione a favore del clero, come avamposto FAM tra il clero secolare, per suscitare soprattutto un movimento di "fraternità sacerdotale" tra sacerdoti religiosi e diocesani in generale, e tra sacerdoti diocesani in specie.

Proprio a tale proposito, anche un religioso, per il periodo che lavora nel territorio di una diocesi, è parte del clero di quella stessa diocesi; la vita diocesana, infatti, nonché la spiritualità diocesana, comprendono tutte le componenti che vivono in una diocesi, in cui il vescovo presiede alla loro sintesi. Sarebbe una cosa riduttiva e impropria, per una diocesi, che i religiosi, come tutte le altre componenti ecclesiali sovradiocesane, vengano considerati qualcosa a parte dalla diocesi, dalla sua vita e dalla sua spiritualità, e solo momentaneamente affiancanti la diocesi stessa, perché quest'ultima, magari, è insufficiente a provvedere ai suoi bisogni concreti, specialmente per scarsità di personale. Invece una diocesi è tale per tutte le sue componenti, dove ognuna di queste apporta il suo contributo originale in base al proprio specifico, anche in mansioni non strettamente proprie, senza derogare per queste al proprio carisma, ma piuttosto approfittare provvidenzialmente della circostanza, sia pure dettata dalla necessità contingente, per arricchire di un nuovo dono dello Spirito quella diocesi: è questa collaborazione, anche dei religiosi, che costituisce la reale vita diocesana, come la reale spiritualità diocesana, non essendo una cosa di-

Beatificazione di Madre Speranza

stinta da tutte le altre sue componenti, che invece ne sarebbero parte integrante.

Questo dà fondamento all'unità che deve assolutamente esserci tra clero secolare e clero religioso di una diocesi, che porterebbe dei vantaggi mutui nella vita stessa dei due cleri, come la dimensione pastorale più marcata nella vita religiosa, e la vita spirituale più accentuata nella vita secolare, similmente l'appartenenza più reale a una chiesa locale nella vita religiosa, e la vita comunitaria più strutturata nella vita secolare, dando infine una rispondenza concreta dell'appartenenza reciproca e dell'unione

tra i due cleri a causa della natura condivisa dell'Ordine sacro. È proprio da questa unità ontologica che ha origine la cura particolare del clero diocesano-secolare da parte dei FAM, e quello che questo clero religioso particolare può fare per aiutare il clero secolare-diocesano a crescere nella spiritualità sacerdotale in specie, ed in particolare nella fraternità sacerdotale, grande garanzia e custode di quella stessa spiritualità.

I Sacerdoti diocesani FAM sono, in certo modo, il frutto migliore e più evidente di questa cura dei FAM per il clero in generale, e secolare in specie, fino



ad arrivare alla loro incorporazione, mediante la professione dei voti religiosi, alla stessa Congregazione FAM, facendoli anche partecipi a pieno della missione FAM, non solo usufruendone quindi per sè, mediante il metodo appunto della fraternità sacerdotale, della “misma familia”, della “casa” fatta di calore e di accoglienza, ma diventandone a loro volta essi stessi attori strategici, in quanto appunto viventi a pieno la condizione di vita del clero secolare. In certo qual modo, dal punto di vista della missione, sono gli agenti di punta dei FAM, come già detto, che nei SDFAM trovano una delle modalità eccellenti dell'unione tra il clero secolare e quello religioso, a cui mirano per missione propria.

Nodi contemporanei

L'anelito alla cura e alla vita comune del clero, partono da molto lontano: S. Eusebio da Vercelli, S. Agostino d'Ipbona..., fino al Vaticano II e i nostri giorni, con il soddisfacente risultato che mai come oggi c'è stato un clero così all'altezza per preparazione dottrinale e culturale, spiritualità e condotta di vita, specialmente raffrontato al passato. In generale è certamente così, ma ci sono sempre le eccezioni; anche la gente, fino a qualche decennio fa, era disposta a perdonare gli errori dei preti, specialmente per i disordini sessuali, meno per i soldi. Ma in questi ultimi tempi qualcosa è veramente cambiato, e in questo c'entrano molto i media.

Oggi i media mettono allo scoperto tutto, o quasi, più o meno lecitamente, e più o meno in buona fede: un tempo, in un contesto sociale più religioso i preti erano più difesi e più compresi nelle loro debolezze. Oggi la gente li difende di meno, parallelamente ad un precedente calo del sentimento religioso e a una diffusa amoralità nella società, specialmente riguardo la morale personale, quasi che l'ideale che i sacerdoti portano con la loro proposta di vita sia invisibile perché irraggiungibile nei fatti dai più, e perciò la gente li condanna più facilmente perché essi stessi fanno vedere, con le condotte sbagliate di alcuni di loro, frantumando nella gente anche un sogno, che è irraggiungibile ciò che propongono, o pretendono di proporre con le parole e con le loro vite a volte incoerenti. Perciò sono più in difficoltà e più bisognosi di aiuto, malgrado che siano “migliori” che in passato. Non sono, infatti, peggiori dei loro predecessori, ma è piuttosto il contesto sociale che è profondamente cambiato, e perciò è cambiata in peggio la percezione dei loro errori, anche se in numero decisamente minore rispetto ad altre epoche.

Nell'attuale contesto sociale, e prima ancora dei loro errori, i sacerdoti sono diventati generalmente irrilevanti, ridotti, nel migliore dei casi, a operatori sociali, ma sono nel contempo anche avversati, invisibili, e a volte odiati. Di conseguenza si sentono soli, incompresi, indifesi, fragili e deboli psicologicamente. Inoltre nella Chiesa, oggi, la confusione sul loro ruolo e





sulla loro identità è generalizzata, anche per un giusto, ma a volte malinteso, avanzamento laicale, che per essere affermato sembra abbia bisogno, indebitamente, del ridimensionamento del Sacerdozio.

Ancora di più aumenta il bisogno di una maggiore cura quanto più si ha la percezione che, nello stesso ambito ecclesiastico, in quanto preti, vengono considerati più per la funzione che per le loro persone, che invece risultano un po' trascurate. Sono così soli anche affettivamente (e la debolezza sessuale, a parte patologie specifiche, nasce proprio da questo, poiché il celibato, sia pure consacrato, non è castrazione dell'affettività), specialmente se non supportati da motivi fortemente spirituali e profondi; raramente un ideale astratto, sia pure sacro, fa vivere pienamente felici ed appagati, mentre ciò che fa vivere veramente felici è piuttosto l'amore a qualcuno: il celibato consacrato è la scelta di amore per Qualcuno, e non un qualcuno astratto o generico, sia pure l'essere umano in genere o l'Altissimo stesso, ma qualcuno in carne ed ossa, Gesù Cristo, appunto, e l'uomo reale e concreto che porta la sua immagine. Così, alla fine, i preti sono generalmente abbandonati a se stessi, malgrado le tante cose migliori rispetto a tanto passato, abbandonati nella spiritualità, nell'identità, nella percezione di sé, nell'elaborare i fallimenti del ministero, come l'esserne dimessi per l'età, fino a sperimentare, insieme a gran parte dei coetanei laici, una vecchiaia fatta di grande solitudine umana, e forse più grande ancora.

Soluzioni obbligate

Ecco la profezia di Madre Speranza: aver saputo prevedere questo futuro, oggi ormai presente, ed aver indicato la medicina, ossia la fraternità sacerdotale ed in particolare i SDFAM, per offrire una fraternità anzitutto a costoro, e, di conseguenza, offrirla, anche per mezzo loro, a tutti gli altri sacerdoti, per uno stile nuovo e comunitario del Sacerdozio.

Il Sacerdozio, infatti, è comunitario di suo, e qualora si riesca a farlo concretamente comunitario esso è di grande sostegno umano, e oggi ce n'è più bisogno di ieri; inoltre, il suo essere comunitario è una verità ontologica per via del Sacramento dell'Ordine che rende i sacerdoti confratelli, ossia fratelli due volte, la prima per via del Battesimo e la seconda per via appunto del Sacerdozio. Quest'ultimo è talmente grande, enorme, smisurato nella sua portata e nelle sue esigenze, e conseguenti responsabilità per chi ne è investito (stiamo parlando di incarnare nel tempo il Cristo Salvatore dell'uomo e di tutto l'universo, e scusate se è poco), che sembra una cosa abnorme che una siffatta realtà sia posta sulle fragili spalle di un povero uomo. La condivisione del Sacerdozio, sia ontologica che esistenziale, e di conseguenza nell'esercizio spicciolo del ministero, permette di portare gli uni i pesi degli altri, senza rimanere schiacciati dai propri, per-



ché appunto non si è lasciati soli: così gli errori di uno sono riparati dalla virtù degli altri, e la linea della salvezza non è spezzata tragicamente da nessuno di loro, anzi, anche ciascuno di loro, con il proprio errore viene, suo malgrado, mantenuto in questa stessa linea di salvezza per la forza dei confratelli che, loro malgrado, lo portano perché egli non cada, e, qualora cadesse, essi stessi lo rialzano. E questo sia misteriosamente che nella vita concreta di tutti i giorni.

Madre Speranza aveva intravisto i nostri giorni e per questo ha fondato una Congregazione dedita in special modo al clero, tanto per riparare quanto per prevenire, accompagnare, far crescere e realizzare la vocazione sacerdotale nella vita dei singoli sacerdoti. Il Carisma dell'Amore misericordioso, in particolare per i SDFAM, oltre che esserne per primi fruitori, e quindi più all'altezza del loro gravissimo ministero, li fa particolarmente maturare nell'essere strumenti della Misericordia di Dio, dopo averla sperimentata sulla propria persona, per tutti e particolarmente per i sacerdoti, specialmente oggi, in un mondo confuso che, per non sentirsi colpevole, contemporaneamente al sentirsene comunque, rinuncia però, più o meno scientemente, alla Salvezza di Gesù.

I recenti scandali e l'immagine amplificata e quasi univoca che, purtroppo, i media danno dei sacerdoti cattolici (con il conseguente aggravamento dell'irrelevanza sociale che di fatto già vivono per altri motivi) richiedono evidentemente anche una necessaria e maggiore attenzione, nonché esiziale impegno, nel vaglio delle vocazioni al sacerdozio in specie, e particolarmente per una riforma dei seminari nella direzione di una maggiore fraternità sacerdotale e di una più insistita vita comunitaria nella vita sacerdotale, secondo una vasta gamma di modalità concrete, per formare e sostenere in questi principi i futuri sacerdoti fin dall'inizio del loro cammino vocazionale, facendone anzi un ulteriore ed importante criterio di discernimento e di verifica.



Marina Berardi

Memoria di un "incontro"

Avevo appena consegnato l'articolo di pastorale familiare quando mi è giunto l'invito a metter mano ad un altro pezzo in cui, questa volta, ero chiamata a narrare l'esperienza vissuta durante il servizio per la *Causa di Canonizzazione di M. Speranza*, iniziata giusto 25 anni fa. Non avrei potuto immaginare un modo migliore per celebrare la *memoria di un dono*, di un *incontro* destinato a segnare la mia vita.

Era domenica, quel 24 aprile 1988. Nella Cripta, dove riposano le spoglie mortali della Madre, tutto era accuratamente preparato, come a far risaltare l'ufficialità e l'importanza dell'evento che di lì a poco avrebbe avuto inizio.

Fu Sua Ecc.za Mons. Decio Lucio Grandoni, allora Vescovo di Orvieto-Todi, a nominare i membri del Tribunale diocesano, in cui io avrei ricoperto l'incarico di notaio attuario, coadiuvata, in caso di necessità, dai notai aggiunti, i fratelli Maurizio e Fernando Padiglioni di Todi che, per altro, ci hanno sempre seguito con l'affetto e la preghiera.

Trai i miei primi ricordi non può che esservi l'indimenticabile P. Gabriele Andreozzi, francescano del Terz'Ordine Regolare e giudice delegato della causa, che conobbi proprio in occasione della solenne sessione di apertura. Un uomo di elevata cultura, che risplendeva ancor di più grazie a quel tratto umile, a un autentico spirito di povertà e alla sua disarmante semplicità e delicatezza d'animo. Più volte l'ho sentito ripetere: "Abbiamo lavorato bene insieme. È stato uno dei periodi più belli della mia vita!". Come lui aveva previsto, fu così anche per me: "Vedrai che questo lavoro



lascierà un segno indelebile in te, come accade nella pietra quando, goccia dopo goccia, battendo, la scava”.

Certo che se il buon giorno si fosse dovuto vedere dal mattino...! Uno dei primi giorni di lavoro, infatti, accadde che nel lasciarci per la pausa del pranzo, a causa di un disguido, chiusi P. Gabriele dentro la sala del Tribunale. Lascio solo immaginare il mio imbarazzo! Nell'allontanarmi, sentii bussare e all'aprire P. Gabriele, con un fare sereno, sminuì l'accaduto e disse: “Ero tranquillo, perché ho pensato che quando non mi aveste visto a pranzo sareste venuti a cercarmi”. È stato un inestimabile dono non solo venire a contatto con tanti testimoni oculari che narravano la vita della Madre, magistralmente riassunta da P. Gabriele, ma anche conoscere e lavorare con questo santo sacerdote sempre pronto a spendersi con grande dedizione.

L'altro membro del Tribunale fu Mons. Antonio Fossombroni, nominato promotore della fede, abitualmente chiamato “avvocato del diavolo”. Anche lui, una persona sempre puntuale e attenta, desiderosa di scoprire il più piccolo risvolto della vita di quella “monaca santa” che aveva avuto modo di conoscere fin dagli anni '50, a Todi.



Sì, la vita è fatta di incontri ed accade che alcuni ce la cambino. In questo momento sto richiamando alla memoria del cuore una storia che, come scriveva la Sig.na Pilar¹ negli anni '40, è iniziata da lontano: “Non vi è dubbio che stiamo scrivendo la storia che altri leggeranno, tu fai o scrivi la tua parte e noi scriviamo quello che qui [a Roma] è chiesto a noi e, tra tutte, contribuiamo alla santificazione degli eletti di Dio”². Questa storia appartiene in modo speciale a ogni membro della

Famiglia religiosa e a ogni Laico dell'Amore Misericordioso; questa storia ora appartiene anche a me.

Proprio per questo, nel mio cuore nascono profonda gratitudine e stupore: in modo del tutto immeritato e gratuito, si è dischiuso per me un grande progetto d'amore e, così, questa storia è arrivata ad essere la mia storia, si è convertita in una storia di famiglia.

Fu proprio di quegli anni un sogno che mi toccò particolarmente. Non avendo conosciuto la Madre, quando la notte del 14 luglio 1988 la sognai, ne fui davvero felice. Era lì nella bara ed io accanto a lei con altre persone. Notai che la Madre aveva il velo messo male e avrei voluto sistemarlo, ma mi lasciai prendere da un certo timore nel toccarla. Quando rimanemmo sole, improvvisamente, lei si voltò e, allungando il braccio verso di me e guardan-

¹ La Sig.na Pilar de Arratia era una benestante spagnola che lo stesso Gesù mise accanto a M. Speranza perché l'avesse aiutata nella realizzazione del progetto che Lui le andava svelando.

² Lettera a M. M. Esperanza Pérez del Molino, 1.1.1942, che si trovava in Spagna.



domi negli occhi, mi disse: “Non preoccuparti, sarai con me anche dopo”. Ho sempre sperato con tutto il cuore che alludesse alla meta finale: il Paradiso!

Per tornare agli anni del Processo (1988-1990), mi sembra bello sottolineare come tutto si sia svolto in una fattiva collaborazione tra i vari membri del Tribunale e della Commissione storica composta da P. Mario Gialletti fam, Suor Consuelo García eam e dal dott. Giuseppe Picotti. Il tutto, sempre sotto l'accurata guida dell'allora postulatore P. Romualdo Rodrigo, agostiniano recolletto, al quale tutt'ora ci lega un profondo senso di gratitudine, una vera stima e una sincera amicizia.

Fu P. Romualdo - anche attraverso il libro da lui scritto per i neofiti come noi - ad istruirci e a darci sicurezza passo dopo passo nelle varie fasi del Processo, grazie alla sua competenza ed entusiasmo. Fu sempre lui che spinse perché la nostra fosse la prima Causa computerizzata, tanto che, l'8 febbraio 1990, alla vigilia della chiusura della fase diocesana del processo, il giornale *La Nazione - Umbria* la trasformò in notizia: “L'elettronica entra nella storia della Chiesa. Il computer narra al tribunale dei Santi la vita di suor Speranza da Colleva-lenza”. Nonostante i moderni mezzi della tecnica, come non ricordare la “disputa” con P. Romualdo per le faticose *tabelle riassuntive*, l'uso obbligatorio del carattere *century scholbook*, i margini: tutto rigorosamente secondo il cliché.

Il Postulatore si adoperò perché una parte del lavoro si fosse svolta in Spagna, terra natale della Madre. Fu allora che, su richiesta del Tribunale di Todi, il Card. Suquía istituì a Madrid una Rogatoria nominando i seguenti membri del Tribunale: Don Juan Fernández, giudice delegato; Padre Ilario Apodaca omf, promotore di giustizia e Don José Ramón, notaio. Da queste pagine giunga il nostro sentito grazie per il prezioso contributo.





Arrivammo, finalmente, alla giornata tanto attesa: l'11 febbraio 1990 quando, dopo poco meno di due anni, si concluse l'istruttoria diocesana, alla presenza del Card. Palazzini, di alcuni Vescovi dell'Umbria e di altre autorità civili.

Trepidazioni e fatiche, gioie e speranze

– anche dei tanti che più o meno direttamente avevano collaborato -, tutto veniva sigillato con cura in quelle valigette numerate e accuratamente sistemate a forma di “E”, a richiamare l'iniziale del nome della Madre nella sua lingua nativa: *Esperanza*. La Cripta era particolarmente gremita, la commozione e la gratitudine concretamente palpabili e su tanti volti si leggeva la gioia di esserci per un evento così importante. I coniugi Frumento, proprio in quell'occasione, vollero regalare una bottiglia, finemente incartata e diligentemente conservata in Archivio, con un bigliettino con su scritto: “Da aprirsi nel giorno della beatificazione della cara Madre”.

Nel ripercorrere i passi del Processo, non posso non ricordare Mons. José Luis Gutiérrez, incontrato sul nostro cammino nella fase romana della Causa. Ci seguì con attenzione, pazienza e competenza in qualità di Relatore, sempre disponibile a guidarci con i suoi saggi e paterni consigli per la stesura della *Positio*, testo sul quale avrebbero poi studiato i Consultori teologi.

Credo che oggi la Madre, pur schiva e affatto amante di essere al centro dell'attenzione, sarà felice in Cielo perché il suo spiccare il volo verso gli

onori degli altari farà conoscere al mondo intero quell'Opera che Gesù stesso le ha affidato e che lei ha amato sopra ogni cosa: *“Io già non vivo per me, ma vivo per il Santuario dell'Amore Misericordioso e per compiere la volontà del Signore; vivo perché questo Santuario divenga grande,*





poiché per grande che sia, non giungerà mai ad essere come Lui meriterebbe” (El pan 21, 21 – 18.12.1959).

A Dio piacendo - in una data che ci verrà indicata - sarà questo suo “amato Santuario” a fare da cornice alla solenne celebrazione per la Beatificazione della Madre, di colei che ancora oggi continua ad essere – come ebbe a dire P. Sorge nel lontano 1986 – “un chicco di grano piccolo, nascosto nella Cripta, nella base della Chiesa di Dio, che rimuove la terra e annuncia la nuova spiga, la Chiesa dei nostri tempi”. Oggi potremmo dire, la Chiesa di

Papa Francesco: lui che, fin dall’inizio del suo pontificato, è apparso l’araldo dell’Amore Misericordioso con la vita, i gesti, la parola; lui che non si stanca di ripetere che il frutto della misericordia è la vita. “Pensiamo questo, è bello: la misericordia di Dio dà vita all’uomo, lo riscuota dalla morte. Il Signore



ci guarda sempre con misericordia; non dimentichiamolo, ci guarda sempre con misericordia, ci attende con misericordia. Non abbiamo timore di avvicinarci a Lui! Ha un cuore misericordioso! Se gli mostriamo le nostre ferite interiori, i nostri peccati, Egli sempre ci perdona. È pura misericordia! Andiamo da Gesù!” (Angelus, 9.6.2013).

“Pensiamo questo, è bello!” Nel Santuario di Collevale, in questo roccolo, Gesù attira a Sé ogni creatura, l’aspetta per riabbracciarla, per farle sperimentare di essere cercata, attesa, amata, perdonata e per farle gustare più intensamente le dolcezze del suo amore e della sua misericordia.

Per realizzare quest’Opera - come Gesù disse alla Madre in quell’estasi del 14 maggio 1949 - si servì di lei perché era lo strumento “più inutile” che avesse trovato, affinché tutti capissero che quanto stava per realizzare era opera di Dio.

Ora è l’Amore Misericordioso a voler far risplendere la grandezza, la maternità e la santità di questa sua Ancella che si è fatta pane spezzato pur di nutrire la fame di quanti le sono stati affidati e la fame di tanti cuori feriti, grazie a quello sguardo di compassione e a quei gesti d’amore che le erano propri.

Grazie, Madre! Immagino che la Vergine Maria, che tanto hai amato, canterà con te il Magnificat in Cielo: “L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata!”



IL SANTUARIO: un grande sogno ... una realtà

Il Santuario nella tradizione biblica racconta e testimonia l'iniziativa di Dio nel suo comunicarsi agli uomini per stringere con loro il patto dell'alleanza. Nel Santuario risuona così in modo sempre nuovo l'annuncio gioioso che Dio ci ama per primo e ci dona la capacità di amarlo. Madre Speranza, chiamata a fondare le Ancelle e i Figli dell'Amore Misericordioso, si è sentita ispirata da Dio a far sorgere a Collevaleza il Santuario per l'annuncio dell'Amore Misericordioso. Un'opera questa che l'avrebbe impegnata per tutta la vita, fino alla morte: *"La nostra Famiglia Religiosa, nell'annunciare al mondo la misericordia di Dio, ha un punto di riferimento centrale nel Santuario dell'Amore Misericordioso. In esso si realizza un preciso disegno..."*(Costituzioni)

Dio stesso ha voluto dare al Santuario dell'Amore Misericordioso di Collevaleza una missione comunicata direttamente dal Buon Gesù e chiaramente trascritta in una pagina del suo diario datata 14 maggio 1949: *"Anni più tardi, tu, aiutata da me, con maggiori angustie, fatiche, sofferenze e sacrifici, organizzerai l'ultimo e magnifico laboratorio...; vicino a questo laboratorio ci sarà la più grande e magnifica organizzazione di un Santuario dedicato al mio Amore Misericordioso, Casa per ammalati e pellegrini, Casa del Clero...Però tu devi tenere ben presente che io sempre mi sono servito delle cose più povere e inutili per fare quelle più grandi e magnifiche"*.

La missione del Santuario dell'Amore Misericordioso troverà autorevole conferma nelle parole che il Beato Giovanni Paolo II pronunciò come pellegrino a Collevaleza nel 1981:



Beatificazione di Madre Speranza

“Centro eletto di pietà e di spiritualità che a tutti ricorda e proclama la grande e consolante realtà della misericordia paterna del Signore... in esso sia sempre proclamato il lieto annuncio dell'Amore Misericordioso mediante la Parola, la Riconciliazione e l'Eucaristia”. Per inciso: singolare e provvidenziale coincidenza tra il decreto di Beatificazione di M. Speranza e l'annuncio della prossima Canonizzazione del Beato Giovanni Paolo II.

Madre Speranza poi così raccontava in merito al Santuario di Collevalezza: *“In questo paesino, dove non c'era null'altro che un bosco in cui cantavano gli uccelli attraendone altri con il canto, il Signore ha voluto che venissi per essere “flauto” che suona ed attrae le anime al nuovo roccolo... ringrazio il Signore e godo nel vedere la gente che viene, il bene che si fa, le grazie che si ricevono e soprattutto le numerose conversioni.”*

Allora il pellegrino che giunge qui si senta accolto da Dio, avverta che Egli è sulla sua strada ad aspettarlo pazientemente, scopra che lo cercava *“con amore instancabile quasi che senza di lui non potesse essere felice”.*

Nel Santuario quindi ha un'importanza tutta particolare il Ministero delle confessioni dove la misericordia e l'abbraccio di Dio Padre al figlio prodigo diventano segno efficace della Grazia. Madre Speranza questo l'aveva previsto: *“Qui verranno le anime che vivono lontano dal loro Dio... che camminano senza sapere dove vanno, con gli occhi chiusi... e se avranno la fortuna di incontrare Figli e Ancelle pieni di amore, carità e sacrificio, cadranno nelle reti di questo roccolo di misericordia”.* E così la misericordia diventa lo strumento per incontrare la miseria e la fragilità umana.

Al Santuario nascono legami di fraternità e di comunione: i pellegrini si fanno “cercatori” di Dio, i non-praticanti restano affascinati da questo luogo, i “turisti” che capitano per caso sono sorpresi da questa grande opera, le famiglie e tanti giovani arrivano assetati di uno spazio di libertà interiore.

Madre Speranza ha speso gran parte della sua vita per questo Santuario ed è qui che ha desiderato che si consumassero le sue spoglie per rimanere per sempre *“la portinaia del buon Gesù”.*

Che dire poi dell'acqua della sua Misericordia? Ben presto il futuro del progetto divino sulle piscine affidato alla Madre Speranza andava chiarendosi anche per i Religiosi che le stavano vicini come primi discepoli e collaboratori. Un verbale comunitario, datato 28 aprile 1957, attesta: *“.. La Madre, seguita da al-*





cuni suoi figli, si reca a vedere un appezzamento di terreno e ci dice molte cose che meritano di essere scritte e tramandate... Collevalezza diventerà qualcosa di grande. Come Lourdes è oggi meta di pellegrinaggi, fonte di tanti prodigi e dovunque conosciuta mentre ieri (la zona della grotta) era una squallida campagna, così domani nell'antico "roccolo" di Collevalezza sorgeranno tante costruzioni, vi sarà un grande Santuario dell'Amore Misericordioso, vi saranno pellegrinaggi e si rinnoveranno prodigi non meno che a Lourdes... Tutto ciò però quando la Madre non sarà più su questa terra".

Il piccolo paese di Collevalezza ha sempre sofferto per la mancanza di acqua potabile; in questo contesto, la volontà divina in merito al Pozzo e alle Piscine si fece chiara: si era agli inizi dell'anno 1960. Le circostanze vengono descritte dalla Segretaria Generale delle Ancelle: *"Nostra Madre ha ricevuto l'ordine di realizzare alcune Piscine per il bagno dei malati e le è stato indicato il punto dove troverà l'acqua necessaria. Sempre fedele ai comandi di Colui che non sbaglia, né dà ordini in maniera vana, si dispone ad iniziare un pozzo lì dove le è stato detto che troverà l'acqua, cioè a fianco della futura "Basilica dell'Amore Misericordioso", tra questa e la futura "Casa della Giovane".*

Ma quali sono le finalità specifiche per le quali la divina Provvidenza ha voluto l'acqua del Santuario? La risposta più autorevole ci viene dalla "pergamena" che il giorno 14 luglio 1960 fu gettata, con apposito contenitore, in fondo al Pozzo. Si tratta di parole ricevute dalla Madre Speranza durante un'estasi del 3 aprile precedente, aventi fin dall'intestazione un valore particolarmente ufficiale. Dice il testo: *"Decreto. A quest'acqua e alle piscine va dato il nome del mio Santuario. Desidero che tu dica, fino ad inciderlo nel cuore e nella mente di tutti coloro che ricorrono a te, che usino quest'acqua con molta fede e fiducia e si vedranno sempre liberati da gravi infermità; e che prima passino tutti a curare le loro povere anime dalle piaghe che le affliggono per questo mio Santuario dove li aspetta non un giudice per condannarli e dar loro subito il castigo, bensì un Padre che li ama, perdona, non tiene in conto, e dimentica".*



Da qui, appunto, trae ispirazione una delle frasi scolpite sulla facciata delle Piscine: *“Usa quest’acqua con fede e amore, sicuro che ti servirà di refrigerio al corpo e di salute all’anima”*:

Le finalità taumaturgiche di questa acqua con l’azione pastorale del Santuario sono parimenti espresse nella *“Preghiera per il Santuario”* composta dalla stessa Madre Speranza: *“... Benedici, Gesù mio, il tuo grande Santuario e fa che vengano sempre a visitarlo da tutto il mondo: alcuni a domandarti la salute per le proprie membra straziate da malattie che la scienza umana non sa curare; altri a chiederti perdono dei propri vizi e peccati; altri, infine, per ottenere la salute per la propria anima annegata nel vizio...”*.

Negli anni di presenza a Collevale, Madre Speranza si è anche dedicata a ricevere un gran numero di pellegrini di ogni età e condizione sociale; a condividere i loro problemi spirituali e materiali; ad intercedere con forza davanti al Signore per ciascuno di loro: *« Cari figli e figlie, debbo comunicarvi che il Buon Gesù sta operando grandi miracoli in questo suo piccolo Santuario, che per me è tanto grande e meraviglioso e nel quale io occupo il posto di portinaia: ricevo infatti tutti quelli che vengono in cerca di salute, di pace e di lavoro; e anche quelli che, privi della fede cristiana, vengono solo per curiosità, senza sperare nulla da un Padre così buono, potente e ricco di Amore e di Misericordia... Quando poi ho terminato di ascoltare coloro che arrivano, vado al Santuario per esporre al Buon Gesù tutto ciò che mi hanno presentato: gli raccomando queste anime bisognose, lo importuno con insistenza e gli chiedo che conceda loro quanto desiderano... Queste povere anime, afflitte da malattie corporali o da altre calamità peggiori, il Buon Gesù le sta aspettando come una tenera madre, per concedere loro molte volte delle grazie insperate. Se vedeste quanto è delizioso incontrare di nuovo queste anime dopo che sono state illuminate dalla grande grazia della fede, prodotta spesso da guarigioni del tutto miracolose, che esse non erano neppure capaci di sperare!»*. Questo è stato il suo sogno convertito ora in realtà e noi ne siamo felici perché la Chiesa con Decreto del 5 luglio scorso, approvato da Papa Francesco, ha riconosciuto la sua santità: Madre Speranza è diventata *“Beata”* Madre Speranza!



Alcune parole a caldo sul Decreto per la Beatificazione

Il giorno 5 luglio di quest'anno, il Cardinale Angelo Amato SDB, Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi, ha firmato il Decreto per la Beatificazione della Venerabile Madre Speranza Alhama Valera; e le campane di Collevalezza ne hanno dato l'annuncio a tutti, poco dopo il mezzogiorno, suonando a distesa così volentieri, come forse non era mai capitato nei loro quasi cinquant'anni di esistenza.

Avendo avuto la possibilità in questi ultimi quattro o cinque anni di rileggere qualcosa sulle vicende storiche della nostra Madre Fondatrice (per tentare poi di scrivere qualche appunto sulla sua vita e sulla sua opera), davanti ad una notizia come questa, mi viene spontaneo coltivare alcuni pensieri e dire alcune parole.

E le vorrei dire ad alta voce, per condividerle con dei possibili lettori.

Finalmente!

La prima parola è: "Finalmente!". *Finalmente*, perché il Decreto per la Beatificazione segna la conclusione ufficiale di un lungo e difficile cammino: appunto, il Processo di Beatificazione. Come tutti sanno, questo è iniziato a cinque anni dalla sua morte, nell'aprile del 1988; e si è concluso nella fase diocesana dopo due anni, nel febbraio del 1990. Questo lavoro di indagine e di ricostruzione è poi proseguito con la stesura di una sorta di sintesi generale di tutte le notizie e il materiale disponibile sulla Serva di Dio: la famosa *Positio*, consegnata nel giugno del 1993.

È iniziata poi una lunga attesa (perché anche i *Candidati Beati* hanno la





loro fila!), finché la Santa Sede ha iniziato ad esaminare il tutto e si è giunti al Decreto del 23 aprile 2002: questo pronunciamento ufficiale riconosceva *la eroicità delle virtù* di Madre Speranza e le attribuiva il titolo di *Venerabile*. Erano passati 19 anni dalla sua morte: non molti, per la verità. Ma mancava ancora qualcosa: il miracolo.

Anzi, per questa data, il miracolo già si era verificato; però il suo esame è stato piuttosto laborioso. Infatti, la guarigione di un bambino già si era verificata nel luglio del 1999; ma il suo riconoscimento è arrivato solamente nell'aprile e nel giugno di quest'anno. Tirando le somme, i due processi (quello sulle virtù e quello sul miracolo) hanno richiesto 25 anni (dal 1988 al 2013): anni pieni di lavoro e anche di apprensione, in attesa dei diversi responsi della Santa Sede.

Per la qual cosa, viene da dire: "Finalmente!".

Era come diceva lei!

La seconda parola è: "Era come diceva lei!". *Era come diceva lei*, nel senso che la Beatificazione costituisce un giudizio ufficiale della Chiesa su una determinata persona, non nel senso che quella persona non abbia mai sbagliato o fosse impeccabile; ma nel senso che di quella persona ci si può – anzi ci si deve – fidare, soprattutto negli aspetti più importanti della sua vita personale e della sua missione apostolica.

Questa considerazione vale tanto oro quanto pesa in rapporto a una figura come quella di Madre Speranza Alhama Valera, la quale nel corso della vita ha dovuto misurarsi giorno e notte con sospetti di ogni genere da parte di persone anche importanti, le quali – magari in buona fede – non sapevano cosa pensare di lei.

Ci riferiamo qui, ad esempio, alla questione relativa ai fenomeni mistici che hanno letteralmente costellato la sua vita e che le hanno causato non poche difficoltà, soprattutto agli inizi, tanto che non pochi – anche ad alto livello – la giudicavano come una persona illusa, la quale stava illudendo anche gli altri.

Ci riferiamo inoltre a quei dubbi – se vogliamo di carattere prudenziale e provvidenziale – che hanno prodotto la sua *sospensione* dall'incarico di Superiora generale delle Ancelle dell'AM dal 1940 al 1946; e poi la sua *rimozione* completa dal medesimo ufficio. Si saranno detti gli artefici di queste decisioni: "Verifichiamo fattivamente se questa Opera viene realmente da Dio, oppure no".

Ci riferiamo inoltre alle nuove perplessità che si sono prodotte attorno alla sua persona, tanto a livello locale come nei Sacri Dicasteri, quando lei – umile Suora – ha preteso fondare, dal 1951 in poi, una Congregazione maschile, affiancandola a quella precedente. Gli storici diranno se sia stato davvero il primo caso in assoluto.





Ci riferiamo inoltre a tutta la difficile questione dei Sacerdoti Diocesani inseriti nell'Istituto Religioso dei Figli dell'AM, esperienza avviata nel dicembre del 1954 e riconosciuta a tappe dalla Santa Sede nel 1995 e nel 2005. Solo chi ha vissuto dal di dentro questa vicenda, può farsi un'idea dei dubbi che si sono espressi sulla bontà o meno della sua presunta "ispirazione" e delle resistenze che ne sono derivate.

E ci riferiamo infine a quella strana idea di voler realizzare un Santuario nel quale si possa andare non solo a chiedere "la guarigione dell'anima" (ciò è possibile in ogni confessionale, anche nella chiesetta più sperduta di questo mondo); ma anche "la guarigione del corpo": e ciò per

mezzo di un'Acqua alla quale si vogliono attribuire – salva sempre la fede personale – delle proprietà taumaturgiche. E sappiamo che ci sono voluti più di 18 anni per far passare questa idea: infatti il permesso per l'uso ufficiale delle Piscine, realizzate nel 1960, è del marzo 1979.

Appare evidente pertanto che Madre Speranza è stata chiamata più volte dalla Divina Provvidenza a camminare sul "ciglio della normalità e della credibilità"; e per questo, molti si domandavano: "Ma occorre fidarsi, oppure no?". Ora, il Decreto per la Beatificazione ci consente di dire, con la sicurezza morale che solo la Chiesa ci può dare, che la sua ispirazione era tanto genuina e affidabile, quanto è stata eroica ed esemplare la pratica delle sue virtù. Ebbene, sì: era come diceva lei!

I conti tornano!

La terza parola è: "I conti tornano!". *I conti tornano*, nel senso che il Decreto per la Beatificazione arriva a trenta anni esatti dalla morte della nostra Madre Fondatrice (1983-2013). Questa scadenza trentennale non appare per nulla casuale, ma quanto mai logica e appropriata. Certo, molti di noi non avrebbero affatto disdegnato tempi più rapidi, ma ciò che più conta sono i tempi del Signore.

Infatti nella vita di Madre Speranza è possibile riscontrare, soprattutto a livello spirituale, una sorta di "legge dei trenta anni", intesa come una

Beatificazione di Madre Speranza



scadenza progressiva per salire a livelli ancora superiori. Così, per esempio: intorno all'età di 30 anni, si è verificata per lei la prima estasi, seguita poi da un numero incalcolabile di incontri diretti con il Signore; intorno all'età di 60 anni, si è verificato il cosiddetto "scambio del cuore" con il Signore, fenomeno mistico che ha segnato il vertice della sua unione sponsale con Lui e che le ha conferito un amore più intenso per affrontare le sfide del trentennio vissuto a Collevaenza; e intorno ai 90 anni, si è verificato l'ingresso definitivo nella Visione perfetta e nelle Nozze eterne. È evidente pertanto che il Decreto per la Beatificazione non poteva che essere firmato in occasione del trentesimo anniversario della sua nascita al cielo. Sì, è proprio vero: i conti tornano!

Beata, perché hai creduto!

Camminiamo dunque a grandi passi verso la Beatificazione vera e propria.

La Beatificazione è l'applicazione a Madre Speranza delle parole del Vangelo: "Beata tu perché *hai creduto* nell'adempimento delle parole del Signore" (Lc 1,45); e lei non solo ha *creduto*, ma ha anche *sperato* e ha anche *amato*.

La Beatificazione è come "un bacio ufficiale" della Chiesa sulla sua persona e sulla sua Opera, dopo "il bacio privato" che le ha impresso sulla fronte Giovanni Paolo II nel suo Pellegrinaggio a Collevaenza, nel novembre del 1981.

La Beatificazione è come il primo apparire della spiga, dopo che per mesi e mesi il grano è rimasto sepolto sotto una zolla di terra, ed è andato poi spuntando nel freddo e nelle intemperie; e la spiga fa già sperare nel buon raccolto...

Deo gratias!

Detto questo, resta soltanto da esclamare: "Deo gratias!". E resta da chiedere al Signore che continui a vigilare e sostenere quell'Opera articolata e provvidenziale che nel corso degli anni egli ha voluto mettere in marcia per mezzo della nostra Madre Speranza... *pardon*... per mezzo della BEATA Speranza Alhama Valera.



P. Ireneo Martín fam
Giugno-Luglio 2013



Voce del Santuario

Madre Speranza "Beata" ... Finalmente e Grazie!

Così P. Mario Gialletti, promotore della causa, ha dato l'annuncio sulla scalinata della Basilica di fronte ad un bel numero di pellegrini radunati davanti al quadro di Madre Speranza. Erano le 12,30 del 5 luglio. Il suono a distesa delle campane del Santuario dell'Amore Misericordioso di Collevalenza ha accolto l'atteso, lieto, gioioso annuncio del riconoscimento del miracolo avvenuto per intercessione della venerabile Madre Speranza, messaggera dell'Amore Misericordioso e fondatrice delle due congregazioni dei Figli e delle Ancelle.

Con emozione e con molta forza d'animo P. Mario ha detto: "Mi permettete una parola brevissima, la voglia di gridare con tutto il cuore due parole: **FINALMENTE E GRAZIE!**

Dico **finalmente** non per il lavoro del processo canonico pur laborioso, con il quale però concordo moltissimo, fatto di numerose perizie, consulte mediche ecc., che testimoniano la serietà della Chiesa. Dico **finalmente** non pensando a quel lavoro, che sarei contento di ricominciare anche subito se fosse necessario, ma dico **finalmente** con il cuore perché tutta la vita della nostra Madre è stata un sogno e una profezia che oggi **finalmente** sono realtà.

Papa Francesco, ve ne siete resi conto, parla lo stesso linguaggio di Madre Speranza, il linguaggio della Misericordia. Allora mi viene da gridare con tutto il cuore **finalmente!** e mi viene voglia di gridare anche un'altra parola: **Grazie!** E a voi tutti, Grazie!"

Nel pomeriggio, i Padri e le Ancelle delle comunità del Santuario e i tanti pellegrini presenti con il rettore P. Ireneo Martin e la madre Lucia Lisci, superiora delle Ancelle, si sono ritrovati al Santuario per la celebrazione solenne dei Vespri, il canto di ringraziamento del *Te Deum* e l'omaggio floreale alla tomba della Madre.

Ha detto P. Ireneo durante celebrazione dei Vespri della sera del 5 luglio, prima di leggere il testamento spirituale della Madre: "Dall'8 febbraio 1988, inizio del processo diocesano di beatificazione fino ad oggi, sono trascorsi 25 anni ed ora la nostra Madre è Beata: un'attesa colma di tanta gratitudine al Signore, di speranza ma anche di tanti ricordi. Come non pensare a coloro che vi hanno lavorato intensamente con tanta fede e fiducia come P. Mario Gialletti, Marina, Suor Consuelo? A loro e a tutti voi qui presenti al Santuario il grazie della Famiglia dell'Amore Misericordioso!"



Marina e P. Mario Gialletti fam

Esercizi spirituali per sacerdoti

Dal 10 al 14 giugno nel Santuario c'è stato un corso di esercizi spirituali con la partecipazione di una sessantina di sacerdoti promosso dalla nostra Famiglia religiosa e animato da Mons. **Giuseppe Mani**, Arcivescovo emerito di Cagliari. Il tema *"Questa è la vittoria che ha vinto il mondo: la nostra fede"* è stato presentato ed esposto con stile convincente, più da fratello-amico che da maestro. Grande apprezzamento da parte di tutti.

"Julio Lafuente": l'architetto del Santuario

L'11 giugno è tornato alla Casa del Padre l'architetto **Julio Garcia Lafuente**. Le esequie si sono svolte il 12 giugno alle ore 16 nella Cripta della Basilica con la presenza della figlia, i suoi familiari, i Figli e le Ancelle dell'Amore Misericordioso. Ha presieduto la Santa Messa P. Aurelio Pérez, Superiore generale. L'Arch. Julio Garcia Lafuente, nato a Madrid nel 1921, in tenera età emigra in Francia con la famiglia. A Parigi termina gli studi di Architettura presso la Scuola Nazionale Superiore di Belle Arti. Negli anni '50 arriva in Italia e da questo momento

diverrà la sua nuova terra di adozione. Nel 1958, vince assieme agli scultori Cascella il Primo Premio del Concorso Internazionale per il monumento commemorativo delle vittime di Auschwitz. Innumerevoli le prestigiose e geniali realizzazioni sparse in tante parti del mondo. Nella sua lunga vita ha continuato a mettere ingegno e creatività a servizio dell'arte, lasciandoci la sua filosofia del vivere e del progettare.

È proprio in quegli anni '50 che, insieme all'ing. C. Benedetti (presente al suo funerale), inizia a realizzare l'Opera di Collevalenza, a partire dal progetto del primo Santuario, commissionatogli da Madre Speranza. Negli anni '60 mette mano al progetto della grande Basilica, delle Case del Pellegrino e della Cappella di Cristo Risorto, che avrebbe accolto anche le sue spoglie.

L'Arch. fu subito colpito ed attratto dalla personalità di M. Speranza, dal suo senso di maternità. Notava in lei "qualche cosa di misterioso, di alta spiritualità" e con profonda commozione amava ricordare come lo chiamava sempre: "Figlio!". Lui si sentì tale, tanto che, come lui stesso racconta: *"Quando la Madre morì, fui subito avvertito.*



Esercizi Spirituali con Mons. Mani



Da Bergamo



Da Boscoreale (NA)



Dalla Corea



ANTEAS - Rieti



Vescovi del Movimento Mariano di tutto il Mondo



Da Chieti Centro



Da Cigliano (Vercelli)



Da Civitavecchia

Partii immediatamente... Proposi di integrare la Madre con il suo Santuario rialzando il pavimento per incorporare la tomba. Mi fu detto che questo progetto non l'avevo fatto con la testa, ma con il cuore".

E proprio questo "figlio" è tornato al Santuario per ricevere l'ultimo saluto di cristiano suffragio e per riposare all'ombra dell'Amore Misericordioso e dell'Opera che con competenza e passione aveva realizzato. Stretti attorno alla figlia Clara, ai suoi familiari, a quanti l'hanno amato la Famiglia dell'Amore Misericordioso rende omaggio all'uomo e all'artista.

Raduno dei ragazzi e delle famiglie

Anche quest'anno, dal 14 al 16 giugno, la Pastorale giovanile della nostra Famiglia dell'Amore Misericordioso, ha organizzato il *Raduno ragazzi e Festa della famiglia* presso il nostro Santuario, accogliendo circa 180 ragazzi provenienti da Collevalezza, Fratta Todina, Roma, Fermo.

"Prendi il largo con Gesù" è stato il tema affrontato nei tre giorni, perché la fede di Pietro e quella di Madre Speranza stimolino animatori, giovani e meno giovani, ragazzi e le loro famiglie a fidarsi del Signore, ad essere testimoni di speranza, gettando al largo le reti sulla Parola di Dio, per attirare *"tutti gli uomini"* con il richiamo irresistibile dell'Amore Misericordioso.

Questa è stata la "scuola di pesca" che, all'insegna del gioco, della preghiera, dei sacramenti, si è cercato di comunicare a tutti i partecipanti.

Movimento sacerdotale mariano

Come ogni anno una quindicina di vescovi e 200 presbiteri del Movimento Sacerdotale Mariano, soprattutto provenienti dall'America Latina, aderenti al movimento fondato da don Stefano Gobbi, si sono dati appuntamento dal 23 al 29 giugno per il tradizionale corso di esercizi spirituali. Ogni giorno hanno celebrato in Basilica l'Eucaristia, la Liturgia delle Ore, recita del Santo Rosario in latino e si sono tenute due processioni eucaristica e mariana nella piazza del Santuario.

Celebrata a Orvieto la Giornata di Santificazione Sacerdotale

La tradizionale Giornata di Santificazione Presbiterale del Clero umbro promossa dalla Conferenza episcopale regionale e dalla Famiglia dell'Amore Misericordioso si svolgeva ogni anno al Santuario di Collevalezza. Quest'anno invece è avvenuta il 13 giugno ad Orvieto, città eucaristica, perché si va celebrando il Giubileo Straordinario Diocesano per il 750° anniversario del miracolo di Bolsena, accaduto nel 1263. I duecento presbiteri partecipanti, dopo la recita dell'Ora Media nella "Sala dei Quattrocento" del Palazzo dei Capitani del Popolo, hanno ascoltato la meditazione dettata da P. Amedeo Cencini, religioso canossiano sul tema *"Eucaristia e Formazione Permanente del Clero. Prete: dov'è il tuo tesoro"*.

"Nella vita del prete - ha detto P. Cencini - il problema è sentirsi guardato dal Padre. Si tratta di un

problema di sensibilità, di "udito spirituale", che non cade dal cielo ma è frutto di formazione".

Alle ore 12 in Cattedrale ha fatto seguito la solenne concelebrazione presieduta da mons. Gualtiero Bassetti, Presidente della Conferenza Episcopale Umbra. Il pranzo fraterno ha concluso la Giornata di Santificazione Presbiterale del Clero.

Esercizi Spirituali per laici

Dal 12 al 14 luglio P. Aurelio Pérez ha guidato un corso di esercizi spirituali per laici sul tema: "E questa vita che io vivo, la vivo nella fede del Figlio di Dio" (Gal. 2,22) e "Dammi, Gesù mio, una fede viva..." (M. Speranza) Un tema questo di viva attualità nell'anno della Fede che P. Aurelio ha presentato con chiarezza e profondità alla luce della Sacra Scrittura e traendo dagli scritti della Madre vari spunti per viverla come esperienza di vita.

I numerosi partecipanti, circa una settantina, hanno vissuto momenti di preghiera personale intensa e liturgica, meditazioni e dialogo conclusisi con la Celebrazione Eucaristica della Domenica alle ore 11,30 presieduta dal sacerdote novello P. Iosif Ghenta FAM.

Altri avvenimenti

★ Il 29 giugno 2013, nella solennità dei Santi Apostoli Pietro e Paolo, **P. Iosif Ghenta**, Figlio dell'Amore Misericordioso, è stato ordinato sacerdote insieme ad altri 29 giovani nella Cattedrale "Santa Vergine Maria, Regina" a Iasi (Romania) dal Vesco-

vo della Diocesi, Mons. Pietro Gherghel. Rendiamo grazie al Signore per questo dono del sacerdozio fatto alla Chiesa e alla nostra Famiglia.

Domenica 30 giugno 2013 nella Chiesa parrocchiale "San Giuseppe lavoratore" di Barticesti ha celebrato la prima Santa Messa alla presenza di un grande numero di sacerdoti e fedeli. Erano presenti i suoi genitori, fratelli, sorelle e cognati. Domenica 14 luglio ha celebrato la sua prima Messa solenne nel Santuario dell'Amore Misericordioso facendo memoria della sua vocazione e ringraziando il Buon Gesù per tale dono. In questi giorni visiterà diverse comunità della nostra Famiglia religiosa in Italia.

★ Il 4 giugno è venuto in pellegrinaggio al Santuario l'Arcivescovo di Siena Mons. Antonio Buoncristiani con il suo presbiterio, una ventina di sacerdoti. Ha celebrato la S. Messa con i suoi sacerdoti e hanno pregato davanti al Crocifisso dell'Amore Misericordioso. Ringraziamo Sua Ecc. per questa visita.

★ A nome della Famiglia dell'Amore Misericordioso ringraziamo tutti coloro, e sono stati moltissimi, che hanno espresso tutta la loro gioia per la Beatificazione di M. Speranza. Mons. Domenico Cancian FAM, Vescovo di Città di Castello, subito è corso a Collevale.

Il 7 e il 9 luglio sono venuti a ringraziare l'Amore Misericordioso e a pregare davanti alla tomba di Madre Speranza Mons. Benedetto Tuzia Vescovo di Orvieto Todi e Mons. Josè



Dalla Francia



Da Centobuchi (AP)



Sacerdoti con l'arcivescovo di Siena



Fraternità di Magione (PG)



Da Fratta Maggiore (NA)



Da Arezzo - Le Ville Monterchi



Da Maltignano (AP)



Da Marconiglio (NA)



Da Ponzano di Belaro



Da S. Marinella (RM)

Olivares , vescovo di Malolos-Manila (Filippine).

Anche la Presidente della Regione Umbra Catuscia Marini e il Sindaco di Todi Carlo Rosini si sono congratulati con la nostra Famiglia e hanno manifestato la loro soddisfazione per tale evento.

I Pellegrini

Nei mesi di giugno e luglio molti sono stati i gruppi che abbiamo potuto accogliere qui al Santuario. Una presenza in costante aumento ha fatto sì che per quasi tutto il mese di giugno si siano aperte le piscine anche di sabato mattina.

Volontari e guide sono sempre disponibili all'accoglienza dei pellegrini; a loro devo anche a nome della Famiglia religiosa gratitudine per tanta generosità e spirito di collaborazione. Da questa rivista vorrei lanciare un appello a tante persone perché si rendano disponibili a collaborare in quest'opera di volontariato a favore dell'Amore Misericordioso, soprattutto per aiutare nelle piscine e nel Santuario. Ci si rivolga al Centro Informazioni.

Gruppi GIUGNO

Abruzzo (Unitalsi Regionale), Afrogola (Na), Alba Adriatica, Ancona, Anghi, Anguillara Sabazia (RM), Aquino (FR), Asciano (SI), Ascoli Piceno, Asti, Aversa, Bari, Belgio, Benevento, Bologna, Bolzano, Brescia, Caivano (NA), Calciano (Matera), Calvizzano (Na), Campobasso, Carunchio (AGNONE), Caserta, Cassino, Castiglion Fiorentino, Catania, Cava de' Tirreni, Cerano (NO), Cerea (VR), Chieti, Cisterna di Latina, Città di Castello (PG), Ci-

vitavecchia, Corea del Sud, Crispiano (NA), Ferentino (FR), Fermo, Firenze, Francavilla d'Ete (FM), Fratta Maggiore, Frosinone, Genova, Ghemme, Gissi - Cupello (CH), Giuliano di Roma (FR), Imperia, Isola della Scala, Latera (VT), Luceira (FG), Macerata, Maddaloni (CE), Marciano delle Chiane, Marsiglia - Francia, Massa Carrara, Messico, Milano, Monte S. Giusto, Monte S. Giovanni Campano (FR), Montecassiano (MC), Monterchi (AR), Montereale (AQ), Morlupo (RM), Morro d'Alba, Movimento Mariano, Napoli, Nettuno, Nogara (VR), Padova, Perugia, Pisa, Pomezia, Pompei, Porto Potenza Picena, Porto S. Elpidio, Pratella (CE), Prato, RADUNO RAGAZZI, Riccione, Rieti, Roma, Romania, Ronco, S. Antimo, S. Giustino Valdarno (AR), Enea (PG), S. Maria a Vico (CE), San Benedetto del Tronto, San Biagio della Valle (PG), San Giovanni Ponticelli (Na), San Salvo (CH), Santa Marinella (RM), Savona, Selci, Servigliano, Sora (FR), Sotto il Monte (BG), Subiaco (RM), Teramo, Tivoli, Torre del Greco (NA), Treviso, Vaccarile (AN), Vasto.

Gruppi LUGLIO

Agrate Brianza, Aversa, Bari, Benevento, Bosco ai Prati (FI), Caivano (NA), Campobasso, Cassino, Cava dei tirreni, Fiumicino, Gabon (Francia), Isola della Scala, Latina, Magione (PG), Maropati (RC), Montaner (TV), Montesilvano (PE), Napoli, Padova, Pescara, Pienza, Pomezia, Ponzano Belaso, Rimini, Rocca al Begna (GR), Roma, S. Gennaro Vesuviano, S. Maria Capua a Vetere (CE), S. Marzano (SA), S. Genone degli Ezzelini (TV), San Benedetto del Tronto, San Giovanni Chietino, San Nicandro Garganico (FG), San Valentino Torio (Sa), Vallerano (VT), Vercelli, Verona.

2013

iniziative a Collevaenza

19 – 23 agosto Esercizi Spirituali per Sacerdoti Diocesani

29 settembre Festa del Santuario dell'Amore Misericordioso

30 settembre Anniversario della nascita di M. Speranza

4 – 8 novembre Esercizi Spirituali per Sacerdoti Diocesani

18 - 22 novembre Convegno CISM

30 dicembre - 1 gennaio – Capodanno in famiglia

Esercizi Spirituali 2013

CORSI PER SACERDOTI DIOCESANI

19-23 AGOSTO:

Guida: Mons. Domenico Cancian (Vescovo di Città di Castello)

Tema: "Noi abbiamo conosciuto e creduto all'amore..." (1 Gv 4,16)

4-8 NOVEMBRE:

Guida: Mons. Angelo de Donatis (Parroco di S. Marco Evangelista al Campidoglio-Roma)

Tema: "Io sono l'Alfa e l'Omega" (Apoc 22,13)

CORSO PER FIDANZATI

Dal 10 Marzo al 9 Giugno

www.collevaenza.it

Visita anche tu il sito del Santuario

Sono sempre più quelli che vi trovano notizie, informazioni, scritti della venerabile Madre Speranza, e molto materiale di studio e di meditazione.

SERVIZI DI PULLMAN

PER Collevaenza

da Roma Staz. Tiburtina	7,15	Ditta Sulga	feriale
da Roma Staz. Tiburtina	8,15	Ditta Sulga	festivo
da Roma Staz. Tiburtina	14,00	Ditta Sulga	giornaliero
da Roma Staz. Tiburtina	16,00	Ditta Sulga - Fermata al Bivio paese Collevaenza	feriale
da Fiumicino	16,30	Ditta Sulga - Fermata a Todi Pian di Porto	festivo
da Fiumicino	17,00	Ditta Sulga - Fermata a Todi Pian di Porto	feriale
da Napoli	8,15	Ditta Sulga - a richiesta - su Prenotazione*	giornaliero
da Pompei	7,15	Ditta Sulga - a richiesta - su Prenotazione*	giornaliero
da Roma Staz. Tiburtina	18,00	Ditta Sulga - Fermata a Todi Pian di Porto	festivo
da Roma Staz. Tiburtina	18,30	Ditta Sulga - Fermata a Todi Pian di Porto	feriale

DA Collevaenza

per Roma Staz. Tiburtina	7,40	Dal bivio paese Collevaenza	feriale
per Roma Staz. Tiburtina	14,45	Dal Centro informazioni - Fermata a richiesta - Prenotazione*	feriale
per Roma Staz. Tiburtina	15,20	Dal Centro informazioni - Fermata a richiesta - Prenotazione*	festivo
per Napoli - Pompei	14,45 15,20	FERIALI (Navetta) (Dal Centro informazioni - Fermata a richiesta - Prenotazione*) FESTIVI (Pullman di linea)	giornaliero
per Roma - Fiumicino	8,10	Da Todi Pian di Porto	festivo
per Roma - Fiumicino	8,40	Da Todi Pian di Porto	feriale
per Roma - Fiumicino	9,10	Da Todi Pian di Porto	festivo
per Roma - Fiumicino	9,40	Da Todi Pian di Porto	feriale

* Le prenotazioni vanno effettuate al n. verde 800.099661 entro l'ultimo giorno feriale antecedente la partenza (entro le 19.00)

Orari e Attività del Santuario

CELEBRAZIONI FESTIVE:

Mattino - S. Messe

6,30 - 8 - 9 - 10 - 11,30

Pomeriggio - S. Messe

Ora solare 16 - 17,30

Ora legale 17 - 18,30

Ore 17,30 - S. Messa Festiva il Sabato e viglie di feste;

Dalle 17 alle 19 (Cappella del Crocifisso)

Adorazione, Rosario, Vesperi e Benedizione Eucaristica.

CELEBRAZIONI FERIALI:

6,30 - 7,30 - 10 - 17 S. Messa

18,30 Vesperi, Rosario, Novena

LITURGIA DELLE ACQUE:

(prima del bagno nelle Piscine)

Lunedì - ore 10,30 (tutti i mesi dell'anno)

Giovedì - ore 16 (da Marzo a Ottobre)

Sabato - ore 15,30 (tutti i mesi dell'anno)

(Non si effettua se i giorni coincidono con una festività)

SALA RICORDI E PRESEPIO:

Dalle 8,30 alle 12,30 - Dalle 15 alle 18,30

IL GIORNO 8 DI OGNI MESE:

ricordiamo Madre Speranza insieme ai Confratelli, Consorelle e Benefattori defunti soprattutto nelle SS. Messe delle ore 6,30 e 17.

ATTIVITÀ:

Nel Santuario viene particolarmente curato:

- il ministero delle Confessioni;
- il lavoro con i Sacerdoti;
- la Pastorale Familiare
- la Pastorale Giovanile

SANTUARIO AMORE MISERICORDIOSO - COLLEVALENZA

Sito Internet

<http://www.collevalenza.it>

Centralino Telefonico

075-8958.1

Conto Corrente Postale

11819067

CENTRO INFORMAZIONI

Tel.: 075-895 82 82 - Fax: 075-895 82 83

E-mail: informazioni@collevalenza.it

TELEFONI - FAX - E-MAIL delle diverse Attività del Santuario:

CASA del PELLEGRINO - Per prenotazioni soggiorno o per Convegni

Tel.: 075-8958.1 - Fax: 075-8958.228

E-mail: casadelpellegrino@collevalenza.it

ATTIVITÀ GIOVANILE VOCAZIONALE - Per Ritiri/Esercizi/Campi-Scuola

Tel.: 075-8958.209 - Fax: 075-8958.291

E-mail: roccoloperanza@libero.it - <http://www.speranzagiovani.it>

POSTULAZIONE CAUSA DI CANONIZZAZIONE DI MADRE SPERANZA

Tel.: 075-8958.1 - Fax: 075-8958.275 - E-mail: acam@collevalenza.it



Come arrivare a

COLLEVALENZA



Dall'autostrada del Sole:

per chi viene da NORD: uscire al Casello di VALDICHIANA e proseguire per Perugia, Ponte San Giovanni, Todì, Collevalenza;

per chi viene da SUD: uscire al Casello di ORTE e proseguire (sulla linea di Perugia) per Sangemini, Acquasparta, Collevalenza.



Con il pullman:

Vedi orari sullo specchietto [SERVIZI DI PULLMAN] sulla pagina precedente (III di Copertina)



In treno

la rete delle Ferrovie dello Stato è collegata con la rete ferroviaria della Centrale Umbra: Sansepolcro - Terni.